

POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

Progetto di riuso e recupero per Palazzo Molines, Giaveno

Candidata:	Relatrice:
Nicole De Pasquale	Prof.ssa arch. Silvia Gron

MARZO 2022

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 6
LA PRATICA DEL RIUSO ADATTIVO	
cos'è	pag. 10
vantaggi e limitazioni	pag. 12
esempi	pag. 13
LOCALIZZAZIONE	
il Piemonte e la Val Sangone	pag. 18
i comuni della Valle	pag. 20
L'INDAGINE	
il ruolo dei cittadini	pag. 25
il ruolo dell'agricoltura	pag. 28
il ruolo del turismo	pag. 30

PALAZZ	ZO MOLINES	pag. 38
LO STA	to dell'arte	
	analisi dell'edificio	pag. 42
	punti di forza	pag. 62
	punti di debolezza	pag. 64
	minacce	pag. 65
	opportunità	pag. 68
IL PROG	GETTO	
	tra comunità e turismo	pag. 70
	Palazzo Molines: fiere e attività	pag. 73
	progetto: piano terra	pag. 78
	progetto: piano primo	pag. 83
	progetto: piano secondo	pag. 86

CONCLUSIONI	pag. 92
SITOGRAFIA	pag. 94
BIBLIOGRAFIA	pag. 104
FONTI FOTOGRAFICHE	pag. 105
ringraziamenti	pag. 107



INTRODUZIONE

Nell'immaginario comune, l'architettura viene vista come una attività volta alla nascita di strutture nuove e contemporanee, con uno sguardo - in alcuni casi - alle opere del passato.

Quando si vive l'architettura dall'interno, studiandone le tecniche, le teorie e gli esponenti, si comprende come essa possa declinarsi in infiniti aspetti e non solo nelle nuove costruzioni.

Un esempio tra tutti è la volontà, sempre più frequente, di ricorrere al riuso degli edifici esistenti: ciò consente non solo di allocare delle funzioni che necessitano di un determinato spazio, ma anche di riutilizzare strutture che hanno perso - totalmente o parzialmente - la propria vocazione, limitando così anche il consumo di suolo e l'impatto ambientale generato dalle pratiche edilizie.

Le tematiche da affrontare quando si vuole operare nell'ambito del recupero e del riuso di un edificio storico spaziano dalla necessità di preservare la memoria storica dello stesso (e del luogo in cui si trova), passando per il rispetto della sua identità e delle sue caratteristiche, per la sua adattabilità, sino ad arrivare alla necessità di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità, con un approccio sostenibile, uno sguardo al futuro e uno al passato.

Questa tesi si incentra sul desiderio di analizzare queste tematiche e applicarle in un contesto urbano di piccole dimensioni, situato in Piemonte. Il Piemonte è ricco di strutture che hanno una storia da raccontare, sia nelle grandi città come Torino ma anche nei Comuni più piccoli che satellitano attorno ai capoluoghi e contribuiscono sia al sostegno economico della Regione sia a definire il carattere e l'immagine del territorio.

Tra le valli che separano il Piemonte e la Francia, la Val Sangone spicca per fascino, storia e cultura, portando in alto valori come l'agricoltura e la permeabilità tra natura e comunità residenziale.

Esattamente nel cuore della Val Sangone si trova Giaveno, una cittadina con un forte carattere di coesione con il territorio, ancorata alle proprie radici ma che riesce a sostenere egregiamente il confronto con la modernità dei tempi.

Giaveno presenta diverse emergenze architettoniche che portano con sè la storia della città, ma una tra tutte è stata selezionata come il soggetto di questa indagine: Palazzo Molines.

La poca quantità di informazioni relative l'edificio si è rivelata essere - allo stesso tempo - una difficolta e un plus per la stesura di questa tesi: da una parte risulta complicato operare con decisione e rispetto su una struttura della quale si dispone di poche informazioni; dall'altra sorge il desiderio di dare maggior rilievo a un edificio che rimane così ancorato all'identià della città, resistendo tenacemente al progredire della società.

Il primo passo per affrontare lo studio in esame è stato quello di carpire la natura del territorio, conoscerne la storia e le tradizioni.

Solo dopo aver assimilato le principali nozioni che descrivono la Valle, la città e l'edificio, è stato possibile entrare maggiormente a contatto con il luogo.

Visitare Giaveno, osservarne le architetture che compongono il tessuto urbano e parlare con i suoi abitanti, si è rivelata essere la chiave per comprendere i punti di forza e le opportunità offerte dal

Comune e da Palazzo Molines.

Di grande importanza è stato il confronto con l'arch. Paolo Caligaris e l'assessore Comunale per il Lavori Pubblici Mauro Morisciano: sebbene già negli studi preliminari fosse emerso che il carattere fieristico, turistico e di stampo agricolo prevalesse fortemente sugli altri aspetti della comunità, l'incontro con i suddetti professionisti ne ha confermata l'importanza e ne ha suggerita l'incentivazione.

Qui, tra la storia, le tradizioni gastronomiche e il turismo, si inserisce il recupero di Palazzo Molines, attraverso la pratica del riuso adattivo.



Fig.1 la fontana del mascherone, prospicente Palazzo Marchini, Giaveno.



Fig.2 una delle cinque torri che intervallavano le mura alte due trabucchi volute dall'Abate di Montebello nel XIV secolo, Giaveno.



LA PRATICA DEL RIUSO ADATTIVO

"Noi non mettiamo limiti ma siamo sicuri che partendo da un'arte, di cui i principi siano semplici e applicabili nel nostro Paese, di cui la forma è bella e razionale allo stesso tempo, i nostri architetti avranno abbastanza talento per apportare questa arte, le trasformazioni necessarie alle nuove esigenze ed ai nuovi costumi"¹

COS'É

Nell'attuale panorama italiano dell'architettura ci si trova spesso davanti ad edifici che ormai hanno perso la loro vocazione, ritrovandosi ad essere solo involucri vuoti o male utilizzati.

Per secoli, i principali espontenti dell'arte del costruire hanno dibattuto (e continuano a dibattere) sull'approccio da avere nei confronti di questi edifici; strutture che non possono più ospitare, per un motivo o per un altro, la funzione per la quale sono stati costruiti, ma che non sono abbastanza ruderizzate da dover essere eliminate.

Da E. E. Viollet-Le-Duc a Cesare Brandi, la Teoria del Restauro accompagnata dalla pratica e dalle sue tecniche - insegna che per ridare vita a un edificio non è sufficiente operare solo sulle parti ammalorate di una struttura, bisogna bensì tenere conto di molti altri valori come la riqualificazione, la valorizzazione e il riuso consapevole delle emergenze architettoniche.

¹ Risposta di Eugèn Emmanuel Viollet-Le-Duc all"Accadémie de Beaux-Arts sulla polemica sulle attività di restauro del 1846.

Quando ci si trova davanti ad una struttura solida, ben posizionata all'interno del tessuto urbano e priva della propria funzione originale, la prima domanda da porsi è se la struttura in questione possa diventare teatro di una pratica di adaptive reuse, il riuso adattivo.

Il riuso adattivo è un processo di riconversione di un edificio a cui vengono assegnati nuovi usi e nuove funzioni - diverse dalla destinazione d'uso originaria - compatibili con la struttura e con le esigenze attuali.

Questa pratica consente l'uso continuativo di un edificio, mantenendolo come risorsa per la comunità

Grazie all'industrializzazione e all'evoluzione del sistema dei trasporti, nel secolo scorso l'accesso ai materiali a basso costo e il relativo trasporto risultava essere molto semplice ed economico, motivo per cui per lungo tempo si è preferito demolire gli edifici più vecchi per far spazio a nuove costruzioni.

Ad oggi, però, la situazione è ben diversa: la manodopera e i materiali hanno raggiunto prezzi elevati, così come lo smaltimento e i costi di demolizione.

Inoltre, alla necessità di riutilizzare gli edifici, concorre anche la
situazione ecologico-ambientale:
la demolizione e la costruzione
di nuovi edifici comporta un forte
impatto ambientale, da un lato a
causa dell'inquinamento generato dalla produzione e dalla messa
in opera dei materiali e dall'altro
a causa del notevole consumo
di suolo che ogni nuovs struttura
comporta.

Il risultato di questi cambiamenti è la ricerca, nonchè l'apprezzamento, di edifici esistenti che possano ancora contribuire alla comunità e che si prestino ad accogliere nuove e più moderne funzioni.

Per avere un quadro chiaro ed esemplificativo della pratica del riuso adattivo, si riassume di seguito quali sono i principali vantaggi e le limitazioni che esso comporta.

VANTAGGI:

1. Minore consumo di energia: Riutilizzando le strutture esistenti e i materiali di cui esse sono composte, nonchè sfruttando le infrastrutture già presenti, si abbatte notevolmente il consumo di energia;

2. Sostenibilità:

L'impatto ambientale si riduce in maniera consistente, non dovendo ricorrere alla produzione di nuovi materiali da costruzione nè alla messa in opera degli stessi;

3. Identità comunitaria:

Il riuso adattivo consente di riutilizzare edifici storici che fungano da collegamento tra la storia passata della comunità, il suo presente e il suo futuro, mantenendone l'identità ma consentendone l'ammodernamento:

4. Incremento degli investimenti: Eliminando i costi di demolizione e quelli legati alle nuove costruzioni, il recupero di un edificio incoraggia gli investimenti destinati alla rivitalizzazione e allo sviluppo dell'area circostante;

LIMITAZIONI:

1. Vincoli:

Talvolta un edificio preesistente, soprattuto se molto vecchio, può presentare una serie di vincoli strutturali dovuti alle pratiche costruttive utilizzate. Ciò comporta una maggiore difficoltà nella ridistribuzione degli ambienti e molti limiti per la composizione architettonica.

Oltre ai vincoli strutturali, è possibile scontrarsi anche con vincoli normativi (storici, ambientali ecc.) che pongono un divieto sulle possibili modifiche da apportare alla struttura.

È necessario ricordare che, sia in presenza di vincoli che non, un'o-perazione di recupero e riuso di un edificio deve essere svolta nel rispetto dell'edificio stesso, della sua storia e della sua composizione, preservandone il più possibile i caratteri stilistici e la matericità, così da non incorrere nel suo snaturamento.

ESEMPI

Nel panorama internazionale, vista la grande quantità di esempi di riuso adattivo, se ne cita uno particolarmente accattivante che ha consentito un totale recupero di una struttura ormai inutulizzata attribuendogli una funzione moderna e redditizia.

Si parla dell'Harvey House Restaurant nel Wisconsin, un ristorante di circa 5.000 metri quadrati realizzato all'interno di una vecchia stazione ferroviaria dagli Home Studios di Brooklyn.

La maggior parte delle caratteristiche dell'edificio sono state preservate, come le aperture, le travi a soffitto e le vecchie porte scorrevoli della stazione.

I muri in laterizio e le finiture color verde scuro hanno ispirato sia la palette di colori sia i materiali da utilizzare nel progetto.

Inoltre, la precedente funzione di stazione ferroviaria, ritorna grazie allo stile degli anni '30 e '40 attribuito alle sale per la consumazione e agli apparecchi di illuminazione, ripresi da quelli presenti nella metropolitana di Parigi.

Al piano terra, la sala da pranzo che accoglie i clienti si affaccia sulle cucine tramite una vasta apertura e consente l'accesso al patio della vecchia stazione in cui è stata allestita una zona per la consumazione all'aperto.



Fig.3 Vetrata con affaccio su carrozza ferroviaria dismessa, The Harvey House Restaurant, Wisconsin

Inoltre, grazie ad una vetrata che corre lungo una delle pareti, è possibile osservare l'antica carrozza ferroviaria dismessa.

Gli Home Studios hanno dichiarato che lo scopo di questo progetto era quello di creare un ristorante che ricordasse i vecchi club del Wisconsin, in un'atmosfera accogliente e familiare, rendendolo unico ed evocativo grazie al ricordo dell'età dell'oro dei viaggi in treno di cui è impregnata la struttura.



Fig.4 Area bar al pian terreno, The Harvey House Restaurant, Wisconsin.

In Italia, è possibile citare uno dei più recenti progetti di riuso adattivo, nella città industriale per eccellenza: Torino.

La Fondazione CRT² nell'anno 2017 ha promosso la riqualificazione delle OGR - Officine Grandi Riparazioni, storico simbolo della cultura industriale del capoluogo piemontese, con un progetto all'insegna del mantenimento della memoria storica, dell'innovazione tecnologica e sociale e del rispetto dell'ambiente.

Le nuove OGR acquisiscono il volto di *hub* di sperimentazione sociale e culturale, di ricerca artistica e scientifica, di incontro e produzione.

Gli ambienti, una volta utilizzati come fucine e aree produttive, si trasformano in luoghi di co-working, spazi dedicati alle mostre artistiche e fotografiche, agli spettacoli e alla musica dal vivo, identificati da un fortissimo carattere stilistico che ne ricorda la vocazione originaria.

Le due corti - Est e Ovest - diventano ufficialmente delle piazze pubbliche a servizio dei cittadini, in uno snodo urbano all'insegna del futuro grazie alla presenza della Stazione di Porta Susa, del Politecnico di Torino e del *Energy Center*.

Il progetto di riuso delle OGR è l'esatto esempio di come una riqualificazione ben studiata - e soprattutto ben calata all'interno del tessuto urbano - possa moltiplicare notevolmente le possibilità di fruizione di un intero quartire.



Fig.5 OGR - Area co-working, Officine Grandi Riparazioni, Torino.

² La Fondazione CRT è un ente no profit, privato fondato nel 1991; promotrice di sviluppo e innovazione delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta nei settori di arte, cultura, istruzione e ricesca.

Nonostante i due esempi si discostino tra loro per localizzazione, funzione e modalità di realizzazione, entrambi riassumono i caratteri fondamentali della pratica del riuso adattivo: la reversibilità e il ricorso al minimo intervento.

Se in futuro si decidesse di apportare delle modifiche all'interno dei due edifici, l'operazione non verrebbe ostacolata dalla attuale funzione, così come se si volesse attribuire una nuova destinazione d'uso.

Le strutture sono rimaste pressocchè intatte e fedeli alla loro composizione originale; le variazioni sono avvenute soprattutto in termini di arredo, piccole finiture e illuminazione, tutte variabili trasformabili e riconvertibili.

Inoltre, entrambi i progetti hanno voluto mantenere (o per lo meno ricordare) le caratteristiche originali degli ambienti, così da evocare in un caso la vecchia stazione ferroviaria e nell'altro le Officine Grandi Riparazioni.

Definiti i vantaggi e le limitazioni del riuso adattivo e analizzati i principali modus operandi della pratica, questa tesi si pone l'obiettivo di riversare le suddette informazioni nel progetto di riuso di Palazzo Molines a Giaveno, riattribuendogli non solo una destinazione d'uso compatibile con la struttura, ma anche un'utilità nel panorama della comunità.



LOCALIZZAZIONE

IL PIEMONTE E LA VAL SANGONE

Prima di proseguire con le informazioni utili al progetto e con il progetto stesso, si ritiene opportuno localizzare Palazzo Molines in maniera più approfondita, partendo dal contesto morfologico e territoriale della Regione per poi giungere ai dettagli relativi alla Valle e al Comune di Giaveno.

Il Piemonte è una Regione dell'Italia Nord occidentale che conta circa 4,3565 milioni di abitanti e di cui Torino è la capitale amministrativa.

É la Regione più occidentale d'Italia e fa parte dell'Euroregione Alpi Mediterraneo⁴ e della Macroregione alpina⁵.

Il 43% del territorio si presenta di morfologia alpina e appenninica, seguito dal 31% di zona collinare e il 26% di pianura.

La Regione è attraversata da alcuni settori alpini, quali le Alpi Occidentali (Marittime, Cozie e Graie, confinanti con Francia e Valle

^{4 &}quot;Riunisce cinque Regioni francesi e italiane (Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Rodano-Alpi) [...]. Attraverso questa cooperazione realizzata dal 2006, le Regioni dell'Euroregione Alpi Mediterraneo auspicano affermare il loro ruolo in Europa, avere un peso sulle istituzioni europee e sviluppare progetti comuni", tratto da http://www.euroregione-alpi-mediterraneo.eu/-1-Euroregione-Alpi-Mediterraneo.html
— 18 —

d'Aosta), le Alpi Centrali (Pennine e Lepontine, confinanti con la Svizzera).

Nei riguardi del settore appenninico, invece, l'Appennino Settentrionale (o Ligure) segna il confine fisico tra la Liguria e l'Emilia Romagna.

I territori montani presentano ampie differenze e varietà fra loro, soprattutto dal punto di vista fisico e geografico: la montagna appenninica e quella pre-appenninica restano al di sotto dei 1500 metri di altitudine, quella alpina riesce a superare i 3000 metri.

Le conseguenze di queste differenze si riflettono sulle altre caratteristiche intrinseche del territorio, come gli aspetti demografici, quelli culturali e socioeconomici.

Per poter leggere agevolmente le specifiche caratteristiche dei vari territori montani piemontesi è necessario suddividerli in tre sezioni:

- 1. distretti turistici: le aree dell'alta montagna portano con esse una vocazione di tipo turistico che ne definisce l'assetto economico; a questa seguono inevitabilmente servizi accessori come strutture ricettive, aree commerciali e trasporti adeguati;
- 2. montagna integrata: racchiude tutti i comuni che riescono ad offrire un ampio ventaglio di servizi alla popolazione in prossimità dei centri urbani;
- 3. montagna interna: è la fascia che definisce i territori maggiormente periferici, esclusi dai circuiti turistici e a bassa densità abitativa.

^{5 &}quot;Una strategia macroregionale è un quadro integrato approvato dal Consiglio europeo, che può essere sostenuto dai Fondi strutturali e di investimento europei [...]. Questa Strategia riguarda 7 Paesi, di cui 5 Stati Membri UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e 2 Paesi Extra UE (Liechtenstein e Svizzera), e 48 Regioni", tratto da https://www.alpine-region.eu/eusalp-eu-strategy-alpine-region

I COMUNI DELLA VALLE

la Val Sangone è composta da sei Comuni: Coazze, Giaveno, Trana, Valgioie, Reano e Sangano.

Nonostante insistano all'interno dello stesso territorio, questi si distinguono per diverse caratteristiche: in particolar modo per altitudine, superficie d'estensione, densità e numero di abitanti.

I comuni maggiormente estesi sono sicuramente Coazze, con i suoi 56,57 km² e Giaveno, che primeggia fra tutti con una superificie di 71,74 km².

Valgioie, Reano e Sangano restano al di sotto dei 10 km², mentre Trana li supera di poco raggiungendo i 16 km².

Sangano è il Comune più vicino al livello del mare, a circa 340 m s.l.d.m., quota che va via via crescendo verso Est, portanto Trana a 372 m e verso Nord con Reano a 470 m s.l.d.m.

Come è logico che sia, spostandosi ulteriormente verso Est - e quindi verso le catene montuose - le quote altimetriche salgono notevolmente: Giaveno, cuore della Valle, tocca picchi di 506 m s.l.d.m., seguita da Coazze a 750 m ed infine da Valgioie a ben 870 m s.l.d.m.

I tre Comuni occidentali presentano una caratteristica legata alla popolazione: Trana è quello maggiormente esteso ma nonostante ciò ha solo 3840 abitanti, per una densità di 234 ab/km², un dato che acquista valore se confrontato con Reano e Sangano che, seppur di estensione minore, presentano rispettivamente 266,27 ab/km² e 563,31 ab/km². Probabilmente questo fenomeno dipende dal fatto che il territorio di Trana è notevolmente più agreste e naturale rispetto ai due Comuni limitrofi, che invece vedono insediamenti abitativi con radici medievali ben consolidati.

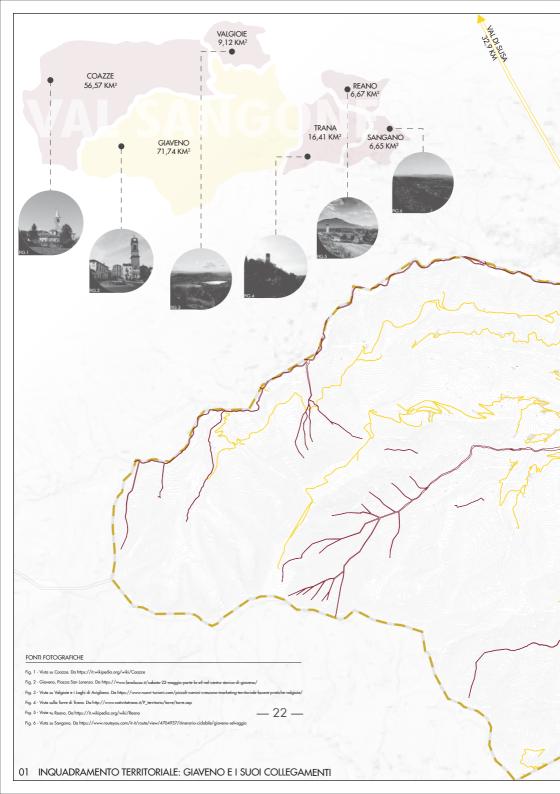
Valgioie, invece, resta fedele alle proprie proporzioni, con appena 105 ab/km², abbracciata a Sud-Est dai due più vasti comuni della Valle.

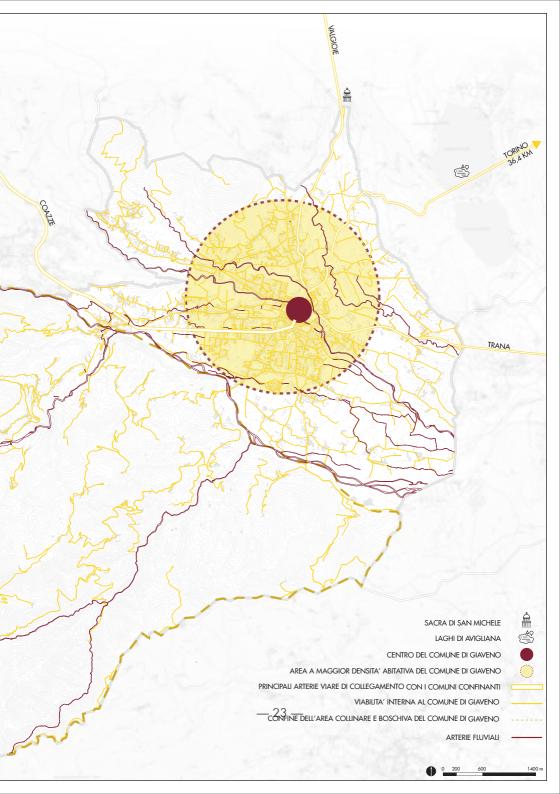
Una situazione simile a quella di Trana è possibile analizzarla anche nel Comune di Coazze - in maniera preponderante - e di Giaveno.

Coazze, con la sua vasta estensione, conta appena 57,2 ab/km², ma non c'è da meravigliarsi troppo se si osserva che una buona percentuale del territorio è ricoperta da boschi e rilievi.

Giaveno, invece, abbiamo visto essere il Comune con la maggiore superficie, ma presenta solo 228,74 ab/km².

Osservando il suo assetto urbano questo dato diventa immediatamente leggibile: la popolazione si concentra nella zona del centro storico, diradandosi verso il limitare del territorio. E' possibile ipotizzare che ciò dipenda soprattutto da un'eredità storica del luogo, dalla conformazione che porta con sè dalla costruzione delle cinte murarie e dal fatto che nell'epoca moderna e contemporanea non abbia visto un particolare sviluppo di edilizia residenziale.







L'INDAGINE

IL RUOLO DEI CITTADINI

Quando si agisce puntualmente all'interno di un tessuto urbano è necessario tener conto di una serie di elementi fondamentali per non incorrere in errori strategici di composizione nè in un'eccessiva trasfigurazione dell'identità del luogo: bisogna conoscere i cinque elementi⁷ che descrivono l'area circostante - percorsi, margini, quartieri, riferimenti - e che la riportano ad un'immagine ben definita.

Rispettare l'identità dell'edificio e, contestualmente, la leggibilità dell'immagine ambientale⁸ può risultare un compito complesso se non se ne conoscono la natura e le radici.

É per questo motivo che, prima di attuare una trasformazione, è necessario svolgere un'indagine sul territorio, analizzando l'area di interesse, osservandone i caratteri e soprattutto assimilandone l'immagine.

"D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda "6

⁶ Le città invisibili, Calvino, Italo; Torino, Einaudi, 1972, p. 20

⁷ L'immagine della città, Lynch, Kevin; Padova, Marsilio Editori, 1969, cap. 3

⁸ L'immagine della città, Lynch, Kevin; Padova, Marsilio Editori, 1969, cap. 1

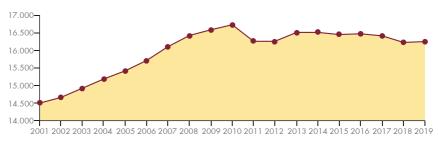


Fig. 9 Andamento della popolazione residente 2001-2019, COMUNE DI GIAVENO (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

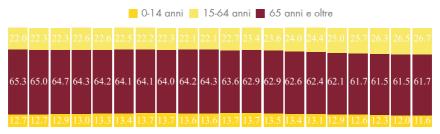
Giaveno ha un'immagine molto forte e definita nelle sue tradizioni e nella sua storia.

I primi narratori di questa immagini sono i suoi cittadini, che da generazioni perpetrano un folklore senza tempo.

La popolazione giavenese si articola prevalentemente in una fascia d'età adulta e avanzata, caratterizzata da un'ottima longevità grazie alla qualità della vita, dell'aria e del cibo.

Molti dei suoi abitanti partecipano alle attività proposte dal Comune e se ne fanno promotori, alcuni per passione e divertimento, altri per un forte legame verso le tradizioni familiari. izioni familiari che si tramandano da generazioni.

Ma, se da una parte vediamo una popolazione adulta molto attiva, dall'altra troviamo una esigua presenza di giovani e bambini (fig.6).



2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

Fig. 10 Struttura per età della popolazione, valori percentuali 2002-202, COMUNE DI GIAVENO (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Giaveno non è una città plasmata sul lusso delle moderne tecnologie, ma sulla terra e sui prodotti che questa offre e, osservando l'andamento delle nascite e dei decessi (Fig.7), sembra quasi di leggere un rammarico da parte dei giovani adulti che la città sia così fedele a sè stessa, quasi come fosse il motivo per cui le famiglie non mettono più qui le loro radici, cercandole altrove.

Il riuso adattivo di un edificio come Palazzo Molines vuole essere la chiave di lettura di questa trasformazione, non più solamente architettonica ed urbana ma anche sociale.

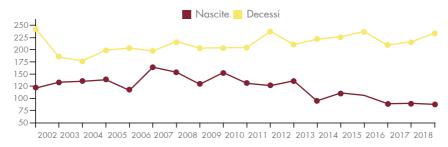


Fig. 11 Movimento naturale della popolazione 2002-2018, COMUNE DI GIAVENO (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

IL RUOLO DEL'AGRICOLTURA

Giaveno spicca, sia nella Val Sangone che nell'intero territorio piemontese, per il suo paniere di prodotti agroalimentari, un risultato che è reso possibile in parte grazie alla dedizione di allevatori e coltivatori nell'arco di generazioni e in parte grazie al territorio che favorisce una rosa di prodotti di alta qualità.

Difatti, una delle caratteristiche peculiari della vita della città è certamente il mercato alimentare, il quale si svolge in due momenti durante la settimana: al mattino di ogni giorno lungo viale Regina Elena e al sabato in piazza Mautino.

In sede mercatale si possono incontrare diverse tipologie di venditori, partendo dal contadino che propone i propri prodotti appena raccolti, sino ad arrivare alle attività commerciali che si assicurano uno spazio giornaliero per la vendita di una parte del loro inventario. Per restare al passo coi tempi, inoltre, molti venditori hanno implementato all'interno del loro lavoro la possibilità di consegnare i prodotti agroalimentari a domicilio, venendo incontro alle necessità della cittadinanza.

In questa sede, è necessario soffermarsi maggiormente su quali siano i prodotti tipici del territorio in esame poichè sulla base di ciò sarà possibile comprendere appieno alcune delle scelte funzionali per il progetto di riuso di Palazzo Molines.

Il primo prodotto da citare è certamente il fungo: Giaveno ne è l'indiscussa patria nel panorama del Nord Italia, e la città ne vanta la sua raccolta sin dal XVII secolo⁹.

La più alta fioritura del commercio dei funghi vine raggiunta con la nascita della figura dei *Boulajour*, nell'Ottocento: questi raccoglitori esperti esposero i loro prodotti per la prima volta in Vicolo della Breccia, dando il via ad una tradi-

⁹ si tramanda che esista un documento datato 1628 che riporta la vicenda della prima vendita di funghi avvenuta tra una giovane raccoglitrice giavenese e le cucine della tenuta dell'allora Madama Reale.

-zione secolare che, negli anni, ha solo modificato la propria locazione, spostandosi in Piazza del Balletto nel Novecento e successivamente in Piazza Molines, dove ancora oggi si può trovare il mercato del fungo spontaneo.

I Boulajour tramandano da secoli una pratica antica e fortemente legata al territorio: ogni famiglia di raccoglitori custodisce i segreti sulle proprie boulajere, ovvero le aree più fertili per la crescita e la raccolta di questo prodotto, mantenendone segreta la posizione. o dell'ambiente e della natura.

Dagli anni '70 del Novecento è stata regolamentata la raccolta e la vendita di funghi tanto che ad oggi è necessario possedere un permesso per effetturare tale pratica e rispettare determinate regole, come la pulizia in loco di raccolta e la conservazione in adeguati contenitori che impediscano la dispersione delle spore.

É proprio grazie a questo nobile

prodotto che oggi avviene una delle fiere più attese della Valle, Fungo in festa, un evento¹⁰ che da ormai decine di anni partecipa attivamente al miglioramento del benessere economico della città.

Assieme alla cultura dei funghi, si ricorda anche l'antica tradizione della panificazione: questa rappresenta un punto cardine della cultura alimentare del territorio, in particolar modo dai primi anni del Novecento quando fecero la loro comparsa i micconi¹¹.

Ad oggi il pane giavenese è riuscito ad ottenere la De.C.O.¹² per il formati più tradizionali e il prodotto viene riconosciuto e promosso in un programma di iniziativa turistica in collaborazione con con i comuni di Coazze, Valgioie e Trana all'interno dell'Ecomuseo della Val Sangone, situato a Giaveno di fianco a Palazzo Molines.

¹² Denominazione Comunale d'Origine.

¹⁰ vedi paragrafo "il ruolo del turismo"

¹¹ forni a legna di grandi dimensioni che potevano essere accesi poche volte alla settimana e, di conseguenza, sfornavano forme di grandi dimensioni che sfamassero le famiglie per giorni.

IL RUOLO DEL TURISMO

Il primo impatto che si ha visitando la città di Giaveno è quello di una cittadina di bassa valle, raccolta nel suo centro storico.

Ma, ad uno sguardo più attento, è possibile notare dei dettagli che sembrano quasi fuori posto in un panorama come questo: la città è costellata di proiettori, dai più grandi che ricordano le dimensioni di una piccola macchina elettrica a quelli più discreti che possono essere facilmente confusi con le luci stradali.

Grazie ad un colloquio con l'arch. Paolo Caligaris, è emerso che questi vengono utilizzati nei frequentissimi eventi della città e che il loro costo, di acquisto e di mantenimento, è vertiginosamente alto.

Ciononostante il Comune ha ritenuto più opportuno il loro mantenimento annuale invece che l'affitto periodico proprio per il grande utilizzo che ne viene fatto e per il loro potere attrattivo che molti-plica notevolmente l'afflusso turistico.

Ogni anno la città ospita circa quaranta eventi, di cui alcuni di portata regionale e altri più modesti; durante questi eventi i proiettori svolgono uno dei ruoli più importanti, quale quello di conferire un'atmosfera festiva all'intera città, proiettando immagini evocative, luci e colori sulle diverse architetture.



Fig. 12 Festival delle Luci nel periodo natalizio in Piazza San Lorenzo, Giaveno.



Fig.13 proiettori di grandi e medie dimensioni posizionati in Piazza San Lorenzo, Giaveno.



Fig. 14 proiettori di piccole dimensioni posizionati in Piazza Papa Giovanni XXIII, Giaveno.



Fig. 15 proiettori di grandi dimensioni posizionati in Piazza Papa Giovanni XXIII, Giaveno.



Fig. 16 proiettori di piccole dimensioni posizionati in Piazza San Lorenzo angolo via XX Settembre, Giaveno.

Il turismo che interessa Giaveno è fondamentalmente di due tipologie: turismo di prossimità, per raggiungere le località circostanti, e turismo di giornata per gli eventi in loco.

Nei dintorni del Comune sono presenti due delle mete turistiche favorite presenti nelle Valli, ovvero la Sacra di San Michele e i Laghi di Avigliana.

La Sacra, posizionata in Sant'Ambrogio di Torino, in tempi recenti è ritornata all'attenzione e alla cura delle comunità circostanti grazie alla candidatura UNESCO nell'ambito di un progetto dedicato: il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini dell'Italia medievale.

A seguito di tale candidatura, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra la Regione Piemonte, l'Ente Sacra di San Michele, i comuni di Avigliana, Sant'Ambrogio, Chiusa di San Michele, Valgioie, Giaveno e l'Unione Montana Valle Susa.

In questo modo va ad amplificarsi ulteriormente la vocazione turistica della città di Giaveno, già forte e consolidata grazie alla sua privilegiata posizione geografica e al primato per le manifestazioni fieristiche.

Per coloro che giungono alla Sacra da Torino non è necessario attraversare Giaveno, ma per tutti i visitatori che arrivano dalla parte più a Sud della Valle il passaggio all'interno del Comune è quasi obbligato dalla necessità di percorrere la Strada Provinciale 188.

Gli stessi percorsi vengono utilizzati per raggiungere i Laghi di Avigliana, una delle mete predilette dei cittadini piemontesi, in particolar modo nelle stagioni più calde.

Questi, situati nella bassa Val di Susa, accolgono un'ingente quantità di visitatori i quali spesso attraversano Giaveno fermandosi per acquistare i suoi prodotti agricoli da portare con sè durante la giornata fuori porta.



Fig. 17 Sacra di San Michele, monte Pirchiriano, tra Sant'Ambrogio di Torino e Chiusa di San Michele.



Fig.18 Laghi di Avigliana, Lago Grande e Lago Piccolo, Avigliana.

Quando, invece, si parla di turismo di giornata si fa riferimento al flusso di visitatori generato durante gli innumerevoli eventi promossi dal Comune.

Nell'arco dell'intero anno ogni mese vede l'affacciarsi di almeno un evento: si susseguono eventi di minore rilevanza (come la Festa dei Fuochi di Artificio per San Lorenzo), che interessano quasi esclusivamente la popolazione residente, ed eventi di portata decisamente maggiore che attraggono migliaia di visitatori. Secondo le informazioni in possesso dell'Ufficio Turistico della città, durante le manifestazioni più conosciute si contano oltre 15.000 visitatori al giorno, un numero che va quasi a raddoppiare la totalità della popolazione giavenese.

Il recupero e il riuso di Palazzo Molines è volto proprio alla possibilità di sfruttare quest'ingente quantità di turisti, proponendo attività libere e a pagamento¹³, prolungandone la permanenza nella città e, magari, moltiplicandone il numero.

¹³ vedi capitolo "IL PROGETTO"

La più grande e conosciuta manifestazione fieristica giavenese è certamente Fungo in Festa: questa si svolge ad ottobre da ormai ben 40 edizioni, per promuovere il prodotto principale dell'agricoltura territoriale.

La festa prevede una discreta quantità di attività, per giovani e meno giovani, attività che spaziano dalla raccolta dei funghi nei boschi circostanti all'acquisto dei prodotti tipici, prolungandosi per circa due settimane.

Fungo in Festa è una grande occasione anche per le attività commerciali e di ristorazione della città in quanto, durante lo svolgimento della manifestazione, possono raddoppiare gli incassi giornalieri.

Durante la festa viene aperto al pubblico il Museo Civico del Fungo¹⁴, situato in un'ala di Palazzo Marchini (l'attuale Municipio) e l'Ecomuseo Urbano posizionato accanto a Palazzo Molines. Quasi al pari di Fungo in Festa, durante il mese di settembre si svolge l'appuntamento con Giaveno, città del Buon Pane giunta oggi alla sua diciottesima edizione.

Il Gruppo Panificatori Artigiani Pane De.C.O. gestiscono l'evento settembrino in Piazza Mutino, allestendo l'area forni per la panificazione e la vendita così da permettere ai visitatori di osservare le diverse fasi di lavorazione e acquistare una grande varietà di tipologie di pane.

Contestualmente, durante la manifestazione, vengono aperti i mulini storici della città, il Mulino Du Detu¹⁵ e il Mulino della Bernardina¹⁶.

In ultimo, fortemente sentiti dalla città sono il Festival delle Luci natalizio e Maggionatura, una delle maggiori manifestazioni incentrate sul vivaismo nella Regione che si svolge nella stagione primaverile.

¹⁴ il Museo resta comunque visitabile durante l'anno, ma solo su prenotazione dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00

¹⁵ storico mulino della Ruata Bassa di Giaveno, edificato nel 1218

 $^{^{16}}$ mulino in pietra costruito nel 1745, attualmente funzionante con meccanismo ad acqua, ristrutturato alla fine del 1800 -34 —



Fig.19 mercato del fungo durante Fungo in Festa, Giaveno.



Fig.20 esposizione micologica durante Fungo in Festa, Giaveno.



Fig.21 esposizione e vendita del pane durante Giaveno, città del Buon Pane, Giaveno.



Fig.22 esposizione e vendita del pane durante Giaveno.

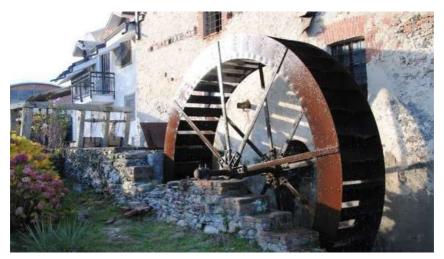


Fig.23 Mulino Du Detu, Giaveno.



Fig.24 Mulino della Bernardina, Giaveno.



PALAZZO MOLINES

Palazzo Molines è stato dichiarato un bene di interesse culturale (ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) in data 16 luglio 2014.

Grazie alla relazione storico-artistica allegata alla procedura di verifica, è possibile ricostruire parte della sua storia.

L'edificio sorge nel centro di Giaveno, all'interno delle antiche mura di cinta difensive. Si affaccia su quella che, anticamente, era una corte aperta a servizio della struttura; negli anni questa si è tramutata in spazio pubblico e, attualmente, è interessata da un progetto di riqualificazione urbana da parte dello Studio DEDALO, studio di progettazione architettonica e urbana, con sede a Torino.

La struttura presenta una pianta ad "L", tre piani fuori terra lungo l'ala orientale e centrale e un unico piano fuori terra sul lato occidentale.



Fig. 6 Palazzo Molines, Giaveno.

La facciata è sobria: nel 2006 sono state restaurate la vecchia dicitura *municipio* e la meridiana con le ore francesi; le aperture sono tra loro differenti per genere e per dimensioni, probabilmente a causa del palinsesto dei diversi momenti costruttivi.

Studiando la planimetria del palazzo, si è attribuito un carattere aulico all'ala orientale: qui si possono vedere due sale per piano di matrice sei-settecentesca.

All'interno, le sale sono caratterizzate da volte a botte lunettate e volte a padiglione costolonate; i soffitti presentano quadrature in stucco al pian terreno e al piano

³ Palazzo Marchini fu donato nel 1926 alla comunità giavenese assieme al parco prospicente da Maria Teresa Marchini, ultima discendente della nobile famiglia Molines che ne era proprietaria dal XVI secolo.

primo e una struttura lignea al piano secondo.

È verosimile che la distribuzione tra i piani in origine avvenisse mediante un ballatoio, connesso ad un vano scala oggi non più esistente.

L'attuale vano scala è certamente un'aggiunta postuma, risalente molto probabilmente alla seconda metà del XIX secolo; la costruzione di quest'ultimo, però, ha inficiato sulla fruibilità di una delle due sale al pian terreno, andando a limitarne l'ingresso della luce naturale.

L'operazione, però, ha consentito di creare un collegamento tangibile tra l'ala aulica e il corpo centrale dell'edificio che si affaccia su via XX Settembre.

Per quanto riguarda la manica centrale, il pian terreno è caratterizzato all'interno da volte a crociera con pilastro centrale: data l'inusuale tipologia costruttiva, si suppone che questa risalga ad un intervento di ristrutturazione che aveva come scopo quello di riconferire fruibilità alla sala sei-settecentesca rimasta priva di luce naturale.

Si ipotizza che la maggior parte di questi interventi siano avvenuti durente l'opera di ristrutturazione del 1674, coordinata da Carlo Canepa.

Parte dell'edificio nel corso del secondo dopo guerra, è stata oggetto di un intervento di demolizione: l'operazione ha interessato l'intera manica occidentale e, al suo posto, è stata costruita la scala attualmente presente che collega il dislivello tra via IV Marzo e via XX Settembre, adiacente l'Ex Istituto Anna Frank.

Inoltre, sono stati demoliti il piano primo e il piano secondo dell'attuale porzione occidentale, conservandone solo l'ex magazzino al pian terreno.

Per quanto riguarda la funzione dell'edificio, questo era di proprietà della famiglia Molines e fu donato al Comune di Giaveno per ricoprire il ruolo di Municipio, ruolo rimasto invariato sino al 1926, quando la funzione municipale venne trasferita al Palazzo Marchini, dove è ancora in atto.

Attualmente Palazzo Molines non ospita una vera e propria funzione, bensì viene sfruttato saltuariamente per piccoli eventi giornalieri o come luogo di incontro per le associazioni culturali.

Le costruzioni postume che sono andate stratificandosi negli anni all'interno del contesto urbano, hanno ristretto notevolmente lo spazio vitale della struttura, che oggi risulta quasi intrappolata su tutti i lati fuorchè sulla facciata principale.

Nell'area retrostante vi si sono addossati alcuni edifici residenziali e un basso fabbricato, probabilmente ad uso garage, generando un piccolo cortile interno che viene utilizzato dai residenti come parcheggio; sul lato orientale è presente un edificio residenziale ad angolo che riduce lo spazio di passaggio lungo via XX Settembre per raggiungere piazza Gaudenzio Claretta.

Sul lato occidentale insiste l'Ex Istituto Anna Frank, ormai utilizzato più come centro polifunzionale che come istituto comprensivo.

Nonostante ciò, la posizione di Palazzo Molines risulta strategicamente ottima, in quanto snodo in cui convergono due delle principali strade della città (via XX Settembre e via IV Marzo).

L'idea di applicare la pratica del riuso adattivo a Palazzo Molines nasce da una piccola indagine svolta in loco, discorrendo con gli abitanti del Comune e alcuni esponenti dell'amministrazione comunale.

Nell'immaginario cittadino, l'edificio ricopre un ruolo importante come punto di riferimento del centro storico e suggerisce un ampio ventaglio di possibilità. La maggiore ispirazione di riuso per la struttura arriva dall'identità fieristica della città, fortemente sviluppata e di grande importanza sia per la vita della comunità giavenese che per i suoi introiti economici.

Recuperare un edificio storico con una sua specifica identità mettendolo al servizio non solo della comunità ma anche - e soprattutto - dei turisti affezionati agli eventi giavenesi, porta alla luce una serie di possibili funzioni da inserire all'interno della struttura; ciononostante gli spazi interni necessitano di trovare il giusto equilibrio tra il mantenimento della forma originale e la flessibilità necessaria per le attività contemporanee.

L'edificio, inoltre, è strutturato e posizionato in modo da consentire opere di composizione architettonica di micro espansione, addizioni e variazioni estetiche che possano segnare il confine tra il vecchio e il nuovo, rispettandone la natura e migliorandone le fruibilità.



Fig.7 via XX Settembre da p.zza S. Lorenzo verso Palazzo Molines, Giaveno.



Fig.8 via Umberto I da p.zza S. Lorenzo verso Palazzo Molines, Giaveno.

LO STATO DELL'ARTE

ANALISI DELL'EDIFICIO

Il primo passo per affrontare il progetto di riuso di Palazzo Molines è stato quello di analizzarne lo stato dell'arte.

A causa dei lavori di riqualificazione della piazza antistante, l'edificio ad oggi non è accessibile; pertanto si riporta di seguito un rilievo ottenuto grazie alle fotografie e ad alcuni file CAD (successivamente rielaborati) forniti dall'arch. Francesca Biddoccu.

La facciata principale dell'edificio è esposta a Sud, dove si trovano l'ingresso dell'attuale magazzino e l'ingresso al vano scala sul lato orientale.

La struttura si compone di tre piani fuori terra, articolati come una sequenza di ambienti tra loro connessi da non più di un'accesso ciascuno.

La struttura poggia su delle fondazioni - presumibilmente continue - in muratura; si ipotizza che la copertura sia sorretta da una serie di capriate lignee e rivestita in coppi.



Fig.25 Copertura in coppi, Palazzo Molines, Giaveno.



Fig.26 Degrado in facciata, Palazzo Molines, Giaveno.

Durante i lavori di ritrutturazione svolti nel 2006, è stata riportata alla luce la testimonianza della presenza di un'apertura ad arco, probabilmente murata in un momento successivo.

Questa scoperta, unita ai diversi degradi visibili in facciata (mancanze, distacco, umidità di risalita, variazione cromatica), consente la lettura dei materiali costruttivi di cui è composta la struttura.

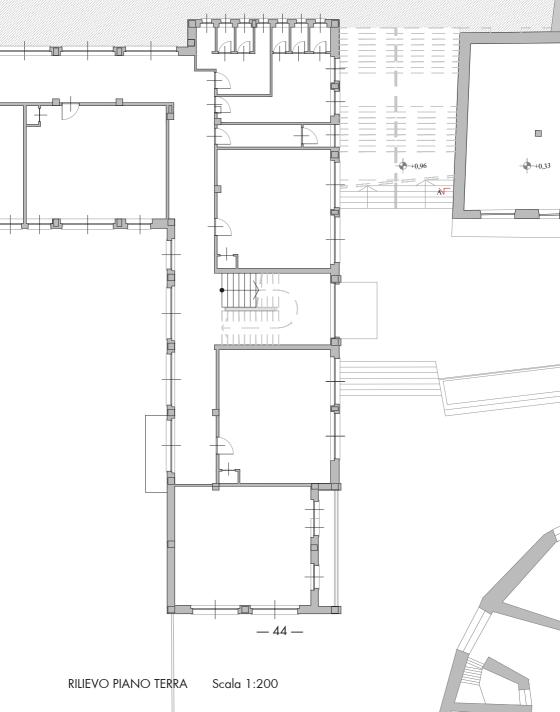
Si scorge una muratura composta da pietre a grandezza variabile e mattoni in laterizio, tenuti insieme da un sottile strato di malta.

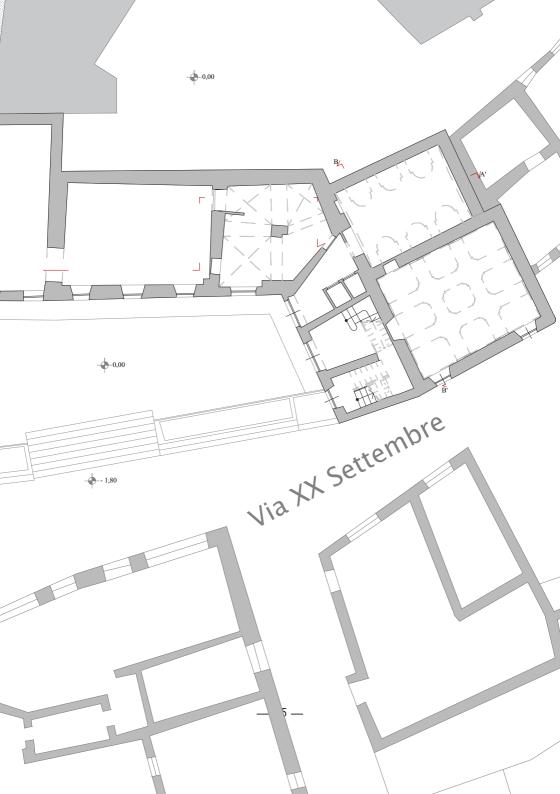
Considerata la datazione dell'edificio e la sua localizzazione, è sensato supporre che si tratti di pietre di fiume, largamente utilizzate nel seicento per la costruzione dei palazzi piemontesi.

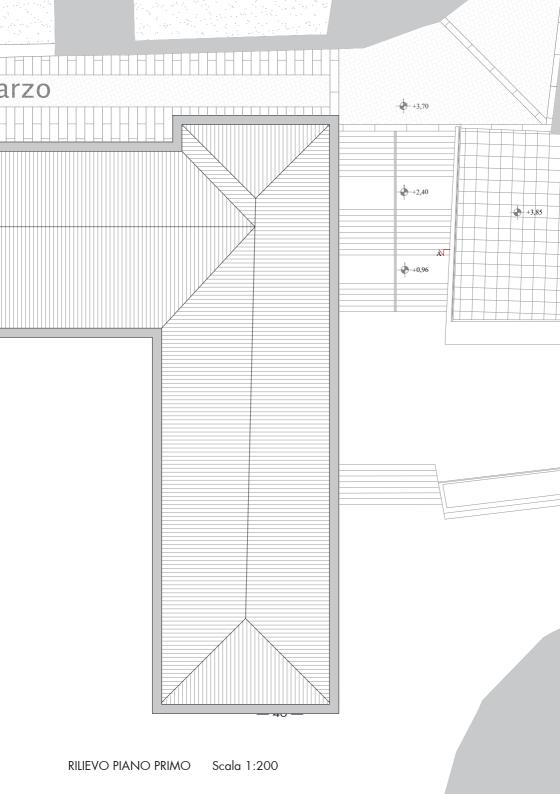
Le aperture non sono perfettamente allineate e sono diverse tra loro, il che suggerisce che siano state realizzate in momenti diversi.

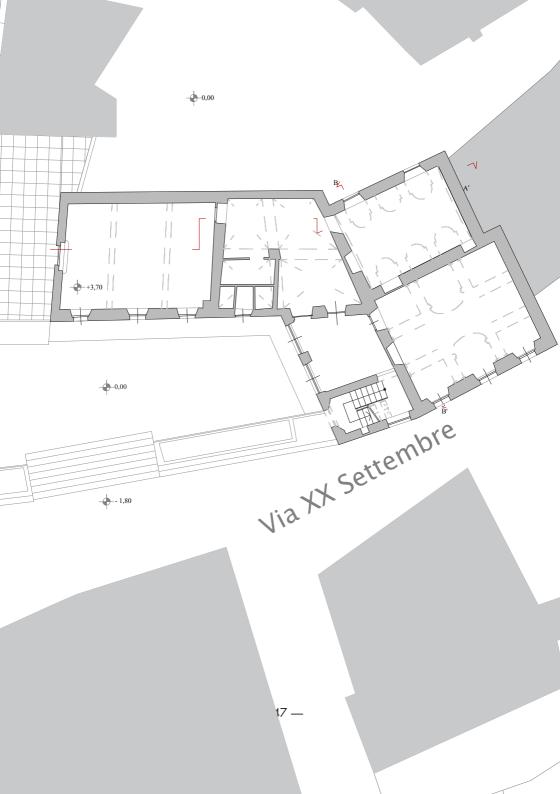
Gli infissi lignei sono contornati da sottili cornici in pietra al pian terreno e, considerato lo stato di degrado dei serramenti, è molto probabile che il vetro sia un vetro singolo semplice e non trattato.

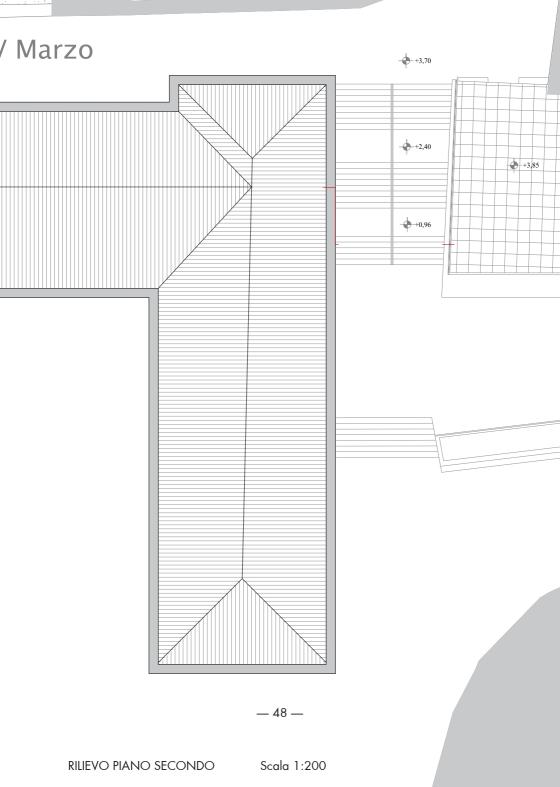
IV Marzo



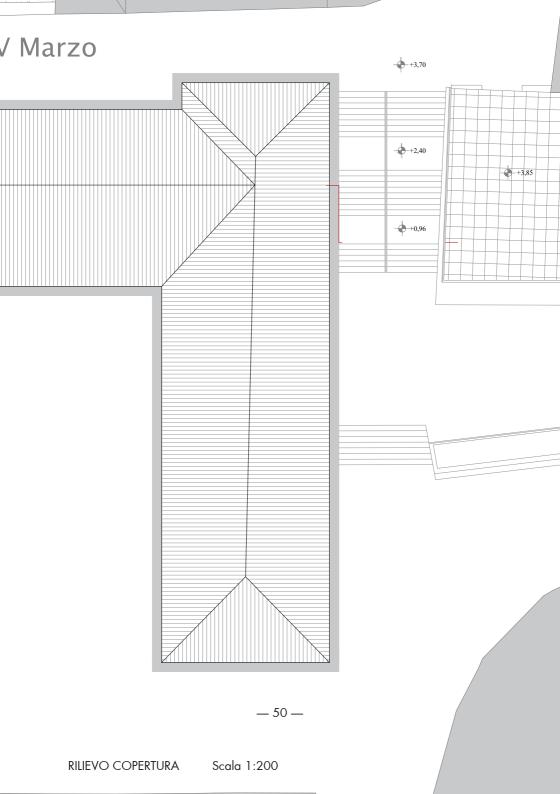


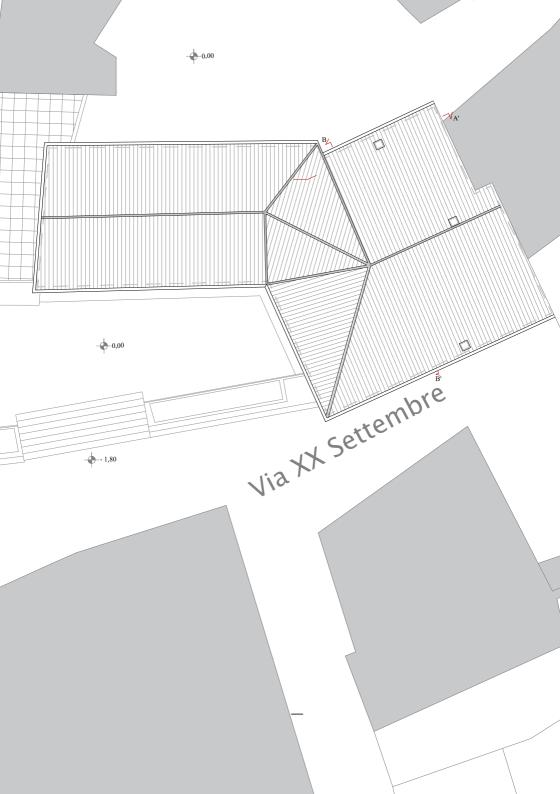


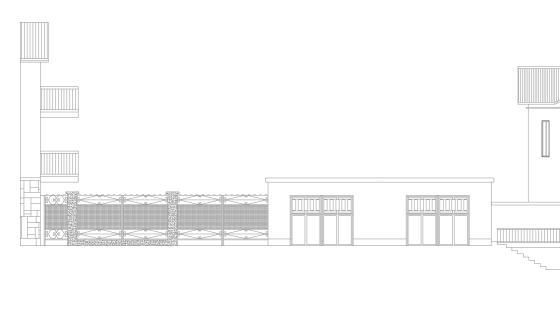


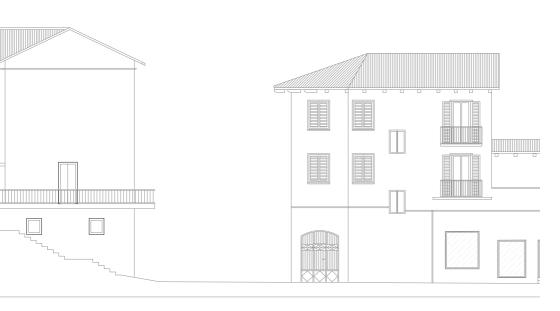


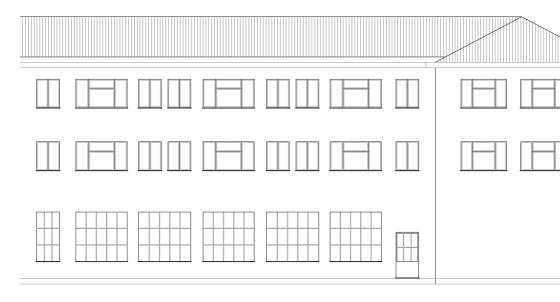




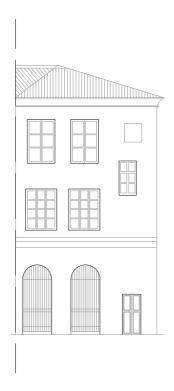






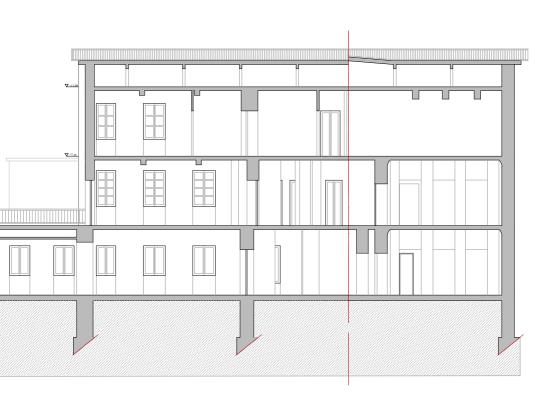


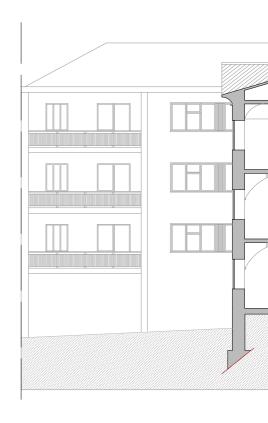


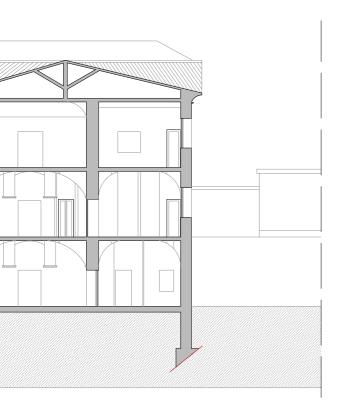












PUNTI DI FORZA

Sulla base del rilievo, delle fotografie ottenute e dell'analisi effettuata, è possibile stilare una serie di punti di forza dell'edificio da sfruttare e/o enfatizzare in fase progettuale.

Il primo aspetto favorevole da considerare è l'ampia metratura della struttura: complessivamente la superficie calpestabile è di circa 606 m², suddivisi in 240 m² al pian terreno e 183 m² al piano primo e al piano secondo.

Avendo a disposizione una superficie di questo tipo, è possibile ripartire gli ambienti secondo diverse funzioni ben distinte tra loro, consentendo l'aggiunta di servizi e di aree di passaggio.

A questo punto è strettamente collegato il successivo: la ripartizione degli ambienti.

Questi, lungo la manica centrale, sono disposti in maniera consequenziale - quasi lineare -, il che consente di realizzare percorsi semplici e facilmente fruibili.

L'ala orientale presenta, su tutti i piani, due sale: i caratteri architettonici che le compongono conferiscono agli ambienti un aspetto aulico.

È quasi immediato immaginare di inserire all'interno di queste sale funzioni trainanti, come esposizioni o piccole sale congressi.



Fig.27 Sala aulica Nord, ala orientale, piano primo, Palazzo Molines, Giaveno.



Fig.28 Soffitto sala aulica Nord, ala orientale, piano primo, Palazzo Molines, Giaveno.

Rilevante è anche la presenza del terrazzo che si trova al di sopra dell'ex magazzino: uno spazio aperto, fruibile dall'utenza e accessibile direttamente dall'interno dell'edificio, il quale consente di trasportare all'esterno ipotetiche funzioni collocate nell'ambiente interno adiacente, come per esempio aree di ristorazione o di relax.

principale. Queste sono sufficientemente am-

Infine, tra i punti di forza della

struttura, non possono non essere

citate le aperture della facciata

pie da permette una buona illuminazione e una corretta areazione deali ambienti che si affacciano su via XX Settembre, incrementando così la fruibilità degli spazi e la quantità di funzioni attribuibili ad essi.



Fig.29 Terrazzo esterno con accesso dalla manica centrale, piano primo, Palazzo Molines, Giaveno.



Fig.30 Aperture sul prospetto Sud, Palazzo Molines, Giaveno.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Se gli ambienti che si affacciano su via XX Settembre possono godere della luce naturale data dalle aperture in facciata, non si può dire lo stesso degli ambienti che affacciano sui restanti quattro lati della struttura.

Infatti, un notevole punto di debolezza della struttura, è la quasi totale assenza di aperture finestrate lungo il prospetto Nord (le cui uniche aperture presenti sono quelle predisposte per le sale Nord al piano primo e secondo nell'ala orientale) e lungo il prospetto Est (per il quale vi è una totale assenza, dovuta alla vicinanza dell'edificio residenziale appena adiacente).

Tale problematica, però, è potenzialmente arginabile: è sufficiente progettare dei nuovi serramenti situati (dove possible) in posizioni strategiche che siano di supporto alle nuove funzioni e che non vadano a inficiare sull'identità della struttura.

Un'ulteriore, consistente, problema è dato dall'inadeguata accessibilità dell'edificio: i collegamenti verticali non sono pensati per andare incontro a coloro affetti da disabilità e non è presente alcun tipo di ascensore.

Grazie al progetto di riqualificazione della piazza da parte dello Studio DEDALO si prevede l'inserimento di una serie di rampe che consentano un accesso semplificato alla struttura.

Nonostante ciò, permane la necessità di riprogettare il vano scala e di inserire un ascensore che consenta all'utenza di spostarsi verticalmente all'interno della struttura.



Fig.31 Scala di collegamento tra il pian terreno e il piano primo, ala orientale, Palazzo Molines, Giaveno.

OPPORTUNITÀ

Tenuto conto dei punti di forza e dei punti di debolezza della struttura, è opportuno considerare anche quali siano le opportunità che possono essere colte in ottica di un progetto di riuso, opportunità fornite non solo dall'edificio ma anche - e soprattutto - dal contesto urbano in cui esso è inserito.

Prima tra tutte è certamente la posizione: il punto in cui è situato Palazzo Molines è un punto di passaggio obbligato per il raggiungimento del Museo Alessandri, una delle tappe favorite dai turisti durante Fungo in Festa.

Interessante la dinamica di via XX Settembre: questa è l'unica strada che durante le manifestazioni non partecipa attivamente con l'allestimento degli stand, probabilmente a causa della ridotta larghezza della strada (meno di 3 metri in alcuni tratti); pertanto è un collegamento rapido e facilmente percorribile durante le fiere per raggiungere Palazzo Molines direttamente da Piazza San Lorenzo.

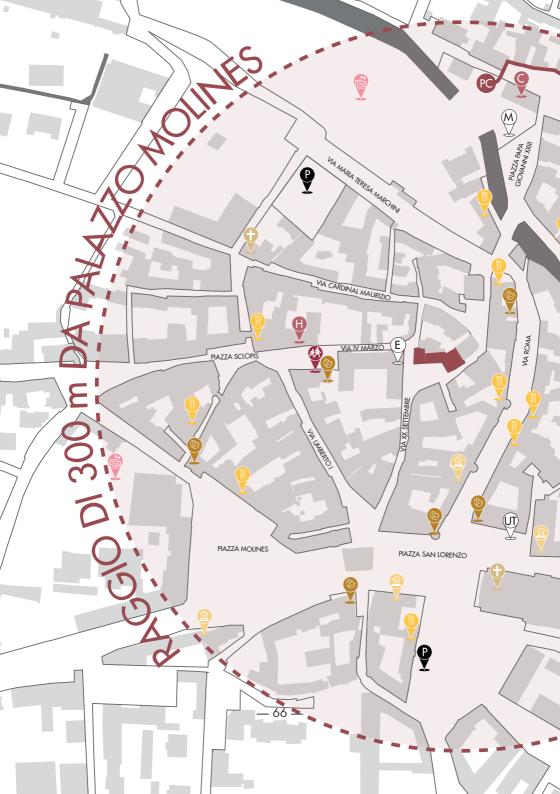
Ragionando, invece, in termini

progettuali, un elemento di grande interesse è la scala esterna che collega via XX Settembre e via IV Marzo: non bisogna dimenticare che questa prende il posto dell'antica manica occidentale dell'edificio e, pertanto, funge quasi da impronta della preesistenza.

Nella pratica del riuso adattivo, è importante dare rilievo anche alla storia dell'edificio; in questo caso la scala si presterebbe molto facilmente a piccoli interventi di valorizzazione - magari mediante illuminazione di tipo puntuale - mirati alla rievocazione dell'ormai demolita manica occidentale.



Fig.32 Scala di collegamento tra via XX Settembre e via IV Marzo, lato Ovest di Palazzo Molines. Giaveno





MINACCE

Fortunatamente, le possibili minacce legate al progetto di riuso di Palazzo Molines sono ben poche.

Il primo aspetto contestabile della posizione in cui si trova l'edificio è la quasi totale assenza di spazio per i parcheggi: le vie appena adiacenti sono di larghezza molto ridotta e non consentono l'inserimento di alcun tipo di posto auto, così come la piazza antistante.

Solo il cortile interno sul lato Nord della struttura permetterebbe la sosta delle auto, ma in quantità molto limitate.

I dintorni, però, non sono sprovvisti di parcheggi i quali sono velocemente raggiungibili a piedi da Palazzo Molines (il più lontano dista appena 5 minuti a piedi).

Il secondo punto sfavorevole è nuovamente dato dall'impianto urbano circostante: il notevole dislivello tra via XX Settembre e via IV Marzo e la presenza dei diversi fabbricati sul lato Nord adiacenti alla struttura, limitano fortemente l'inserimento di nuove aperture

finestrate all'interno dell'ex magazzino, costringendolo a dotarsi di appena due piccole aperture che fiancheggiano la scala esterna.

Tali problematiche non sono completamente risolvibili, ma arginabili mediante alcune soluzioni compositive.

Le minacce restano, comunque, nettamente inferiori alle opportunità offerte dalla struttura e ai suoi punti di forza, sia per numero che per rilevanza.



IL PROGETTO

TRA COMUNITÀ E TURISMO

A fronte degli studi compiuti nei riguardi di Palazzo Molines, delle ricerche effettuate sul Comune di Giaveno e del confronto avuto con i cittadini e con i membri della amministrazione, questa tesi propone di seguito un'ipotesi progettuale di riuso per Palazzo Molines legata all'agricoltura e alle principali manifestazioni fieristiche giavenesi.

Tale decisione è stata accuratamente fatta sulla base dei dati relativi all'afflusso turistico e agli introiti che le fiere comportano.

Giaveno fonda la propria economia attorno all'agricoltura e al turismo e la città fa un grande affidamento sugli eventi annuali, tanto da investire migliaia di euro l'anno per il finanziamento di luci e proiettori.

Nonostante fosse possibile attribuire alla struttura diversi tipi di funzioni, l'idea di realizzare un polo dedicato alle manifestazioni fieristiche e, in parte, alle attività quotidiante dei cittadini, risulta essere vincente: rafforzare una dinamica cittadina già consolidata consente non solo di potenziare gli introiti della stessa, ma anche di tenere fede all'identità del luogo, di incrementare - seppur in minima parte - i posti di lavoro, senza intaccare l'economia dei piccoli imprenditori.

Negli immediati dintorni di Palalazzo Molines (entro un raggio di 300 metri) è presente la maggior parte dei servizi necessari e sufficienti al supporto del progetto di riuso (infrastrutture, parcheggi, scuole, poliambulatorio, servizi di ristorazione): ciò consente una migliore fruibilità da parte degli utenti, i quali avranno a portata di mano pressocchè tutto ciò di cui potrebbero aver bisogno durante la loro visita.

Fungo in Festa è la manifestazione fieristica di maggior rilievo della città, seguita da Giaveno città del pane e da Maggionatura; pertanto i maggiori spunti progettuali derivano dalla fiera del fungo, e vengono successivamente declinati nelle diverse attività legate alle altre due manifestazioni. Per non incorrere nel rischio di ripetere attività e attrazioni già presenti in città durante la fiera, è stato effettuato un sopralluogo della stessa, studiando gli stand, le attrazioni principali e la ripartizione di queste tra le strade giavenesi.

Durante questo stesso sopralluogo, è stato possibile constatare autonomamente l'ingente afflusso turistico generato dall'evento: strade che normalmente sono facilmente percorribili sia a piedi che in auto, nel corso della fiera brulicano di persone che provengono dall'intera provincia e non solo.

Attorno ai punti ristoro vengono a formarsi interminabili code di attesa, che possono prolungarsi anche per oltre un'ora per poi scoprire, talvolta, che l'orario di apertura è terminato oppure che sono state esqurite le scorte di cibo.

Le auto ingombrano il cento per cento dei parcheggi disponibili, indipendentemente che essi siano gratuiti, a pagamento, al coperto o all'aperto, e vengono recuperate solo in tarda serata, quando la fiera volge al termine. La sensazione è quella di trovarsi quasi in una metropoli e non in un centro urbano periferico di piccole dimensioni.

Si percepisce fortemente la carenza di un luogo che funga da punto di riferimento, un posto dove poter godere della manifestazione ma - allo stesso tempo - dove poter rimanere al chiuso, riposare e dove raccogliere informazioni dettagliate sull'evento.

PALAZZO MOLINES: FIERE E ATTIVITÀ

Durante la manifestazione di Fungo in Festa (così come durante Giaveno città del Pane e Maggionatura) vi sono due principali carenze: la prima è un'esposizione completa e dettagliata dei prodotti agricoli e della loro storia; la seconda è la scarsa quantità di attrazioni legate ai prodotti stessi.

Visitando le fiere è possibile acquistare una grande quantità di prodotti agricoli e di oggetti tematici, nonchè di osservare una ridotta varietà di esemplari, ma senza alcuna spiegazione dettagliata nè alcun riferimento al territorio o alle tradizioni giavenesi.

Inoltre, è presente un'unica biblioteca che contiene le informazioni storiche legate alla città, ma durante le fiere questa non è accessibile, rendendo impossibile ai turisti d'informarsi sulle origini di Giaveno, nel caso in cui lo desiderassero.

Un'altra grave mancanza è la totale assenza di spazi dedicati alla degustazione dei prodotti: diversi punti ristoro propongono menù tematici per la giornata ma per la realizzazione dei piatti non vengono utilizzati i prodotti venduti in fiera, bensì prodotti acquistati all'ingrosso.

Durante Fungo in Festa è possibilie acquistare una licenza giornaliera per la raccolta dei funghi selvatici, purtroppo però non vi è alcuna indicazione sul luogo in cui è necessario recarsi per effettuare l'acquisto e il risultato è che quasi la totalità dei turisti non riesce a godere di questa attività.

Giaveno città del Pane si articola nella stessa maniera della festa del fungo e riporta le stesse problematiche: l'unica differenza in questo caso è nelle attività di degustazione che, seppur limitate, sono presenti.

Maggionatura si concentra principalmente sulla vendita di piante, fiori e prodotti vivaistici: vi è una totale assenza di esposizioni e attività legate ai prodotti (come riconoscimento dei fiori e delle piante o brevi *masterclass* sulle modalità di cura delle stesse).

Palazzo Molines risulta essere il luogo ideale per sopperire a queste mancanze, adeguando gli spazi e utilizzando arredi che si prestino a tutte le manifestazioni fieristiche.

In fase di progettazione, però, è emersa una problematica non da poco: realizzare un progetto di riuso di un edificio sottintende che questo venga realmente riutilizzato e sfruttato al massimo delle sue possibilità e non solo alcuni giorni l'anno.

Per quanto le fiere siano il fiore all'occhiello di Giaveno, queste sono attive solo alcune settimane l'anno: focalizzare l'attenzione esclusivamente su di esse comporterebbe solo un utilizzo parziale della struttura e dei costi di mantenimento annuali superiori agli introiti ottenuti durante le manifestazioni.

Pertanto è stato necessario pensare anche ad alcune funzioni che mantenessero attiva la struttura nella restante parte dell'anno.

Il fatto che l'economia della città si basi sull'agricoltura non significa che tutti i cittadini siano legati - professionalmente e nello studio - a questa attività; Giaveno manca di spazi condivisi per il lavoro e lo studio, di ambienti dedicati ai congressi e agli incontri culturali e, più in generale, di luoghi in cui ci si possa dedicare allo studio e al lavoro fuori dalle mura domestiche.

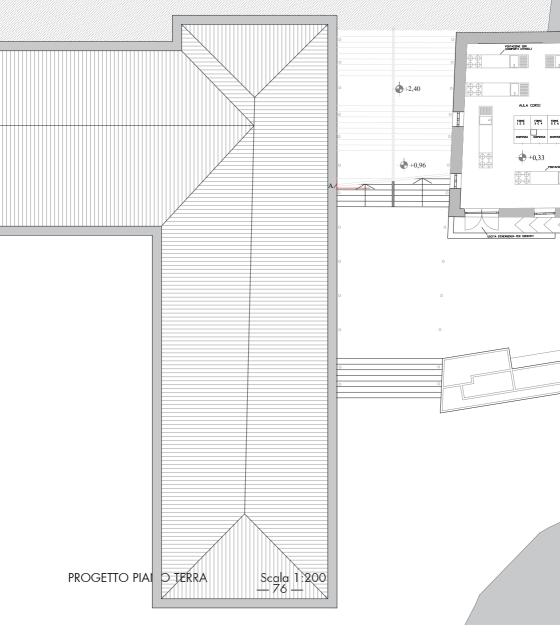
Alcune delle sale presenti in Palazzo Molines si prestano agevolmente ad accogliere queste funzioni.

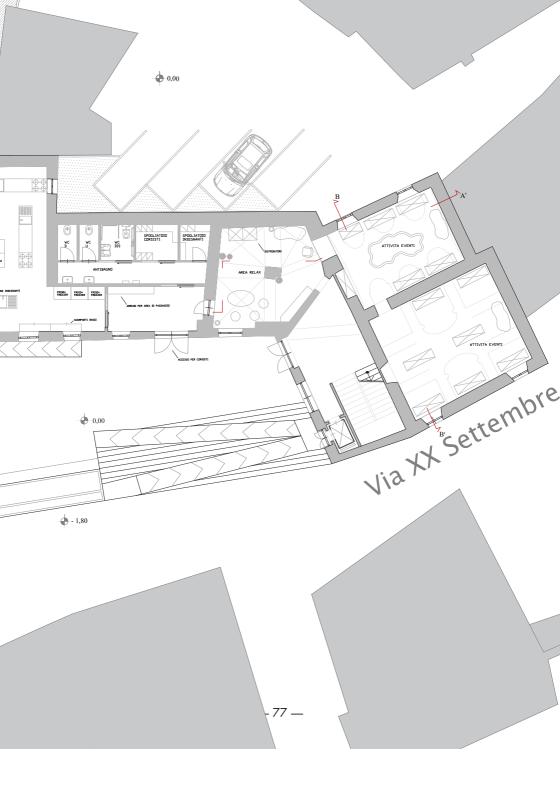
Infine, visto il grande afflusso da parte della cittadinanza durante le dimostrazioni di *showcooking* nel corso di Fungo in Festa, è stato spontaneo domandarsi se questo interesse condiviso dalla popolazione trovasse sfogo durante l'anno in altri luoghi cittadini: la risposta è stata negativa.

Vista l'assenza di corsi di cucina per adulti e bambini, e vista la stretta correlazione che questa attività ha con le tradizioni del territorio, si è ritenuto opportuno dedicarle uno spazio all'interno del progetto di recupero.

Una volta ottenuto un quadro di insieme, la proposta di questa mixitè funzionale risulta compatibile con la struttura, con i vincoli strutturali e normativi legati ad essa, con l'identià del luogo e della popolazione e, inoltre, concorre al potenziamento dei punti di forza e di debolezza della città.

V Marzo





PROGETTO: PIANO TERRA

La principale problematica da risolvere al pian terreno è l'accessibilità: le rampe predisposte per il progetto di riqualificazione della piazza da parte dello Studio DE-DALO sono di grande aiuto, ma non sufficienti per garantire un corretto ingresso all'adificio.

Lungo il lato Est, attualmente, sono presenti tre ingressi: due grandi portoni ad arco e un portoncino di dimensioni standard sulla destra; all'interno - appena varcata la soglia - vi è il vano scala, suddiviso in tre ambienti mediante setti murari.

Eliminate le ripartizioni murarie e le precedenti scale, si ottiene un unico grande ambiente che consente di riprogettare i collegamenti verticali secondo la normativa vigente: la scala a doppia rampa è stata posizionata a destra dell'ingresso e, adiacente ad essa, è stato inserito un ascensore il cui accesso avviene da uno dei tre portoni in facciata, il più piccolo.



Fig.33 Portoni d'ingresso, ala orientale, Palazzo Molines, Giaveno.

Fig.34 A destra, estratto della pianta di progetto del piano terra

Il portone centrale viene necessariamente chiuso per problematiche legate al passaggio tra l'ingresso e il nuovo vano scala, ma viene comunque preservato come testimonianza della preesistenza.



Le due sale auliche al pian terreno vengono lasciate pressocchè immutate, salvo che per l'inserimento di due aperture finestrate sulla facciata Nord.

Visti i caratteri architettonici che le definiscono e visto l'immediato accesso appena dopo l'ingresso principale, si inseriscono qui gli spazi dedicati alle attività legate alle manifestazioni fieristiche, mediante l'inserimento di un arredo consono e non permanente: qui potranno essere svolte attività a pagamento come il riconoscimento dei funghi, delle forme di pane e delle varie tipologie vivaistiche, lavaggio e pulizia dei miceti, creazione di bouquet e acquisto della licenza per la raccolta giornaliera dei funghi.

Entrambe le sale potranno ospitare una capienza massima di 15 persone.

Il grande ambiente presente nel corpo centrale si presta come zona relax su tutti e tre i piani, così da consentire ai visitatori e agli utenti della struttura di sostare tra una attività e l'altra.

Questo spazio, inoltre, funge da separatore con l'ala occidentale dell'edificio: qui, nell'ex magazzino, trova spazio la nuova aula dedicata ai corsi di cucina.

Vengono predisposte cinque postazioni individuali più una per l'insegnante, complete di cappe filtranti (che non necessitano dello sfiato d'aria verso l'esterno), piano cottura, mini frigo, piani di lavoro e lavandino. In aula si predispongono anche ulteriori dispense per i corsisti, forni a colonna e frigoriferi di dimensioni standard per le preparazioni più ingombranti.

Questa funzione prende per sè anche una piccola parte del corpo centrale dell'edificio, così da poter inserire i servizi igienici e gli spogliatoi.

L'ex magazzino è dotato di un ingresso separato rispetto al resto della struttura ma, per consentire un percorso funzionale - per accedere prima agli spogliatoi e successivamente all'aula corsi - è stato predisposto un nuovo accesso lungo il corpo centrale, conservando il precedente come uscita d'emeregenza.

Nonostante la presenza di aperture finestrate lungo il prospetto Sud e Ovest dell'ex-magazzino, si è deciso di inserirne una ulteriore con affaccio sul cortile interno sul retro della struttura, così da implementare ulteriormente l'illuminazione e il corretto ricircolo dell'aria.

In questo particolare ambiente, il soffitto funge da copertura praticabile per il terrazzo sovrastante ma, dati il suo spessore e il suo stato di conservazione, molto probabilmente si tratta di un semplice solgio in tavelle.

A tal proposito si è deciso di ope-

-rare per un rifacimento del solaio, secondo la normativa vigente.

STRATIFICAZIONE DEL NUOVO SOLAIO DI COPERTURA PRATI-CABILE

- 1. massetto, sp. 15 cm, pendenza al 2%
- 2. barriera al vapore, sp. 1,5 cm
- 3. strato termoisolante, sp. 20 cm
- 4. doppia guaina impermeabiliz--zante, sp. 2+2 cm
- 5. tessuto non tessuto, sp. 5 cm
- 6. strato di sabbia, sp. 7 cm
- 7. strato di allettamento, sp. 4 cm
- pavimentazione in mattoni di diorite grigia del Piemonte, sp. 5 cm

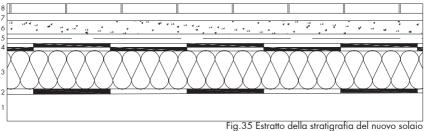


Fig.35 Estratto della stratigratia del nuovo solaio di copertura praticabile



Il cortile interno sul lato Nord della struttura, viene fornito da progetto di quattro posti auto a spina di pesce da 2,5 m x 5 m.

La dimensione ridotta del cortile non consente, purtroppo, di inserire un maggiore numero di posti auto, dovendo rispettare le misure dettate dalla normativa vigente e dovendo consentire il corretto spazio di manovra.

Inoltre, non è stato inserito alcun posto auto per disabili, in primo luogo perchè la posizione del cortile renderebbe l'accesso all'edificio più complesso del dovuto e, secondariamente, per una questione di spazio. Salendo al piano primo, utilizzando l'ascensore o il nuovo vano scala, ci si ritrova all'interno di un ambiente di distribuzione che consente di accedere sia alle sale auliche sul lato Est della struttura sia al corpo centrale.

Su questo piano, le sale dell'ala orientale sono dedicate alla funzione espositiva: la sala a Nord prevede l'esposizione - a rotazione - dei prodotti da fiera, contando sulla presenza di un esperto che possa guidare gli utenti durante la visita.

La sala esposta a Sud, invece, viene dedicata interamente ad una esposizione digitale della storia di Giaveno, mediante supporti led verticali posizionati sia sul perimetro della stanza che nell'area centrale, sul modello della mostra itinerante Van Gogh Alive – The Experience svoltasi a Torino nel 2016 presso la sede Promotrice delle Belle Arti.

Entrambe le sale potranno ospitare una capienza massima di 15 persone.

PROGETTO: PIANO PRIMO



Fig.36 Van Gogh Alive – The Experience, Promotrice delle Belle Arti, Torino, 2016

Sia dalla sala aulica a Nord che dall'ambiente di distribuzione precedentemente citato, è possibile accedere al corpo centrale della struttura, dove immediatamente si trovano la sala relax e i servizi igienici.

Superata l'area relax, si accede alla nuova area degustazioni, la quale si estende anche verso l'esterno sfruttando il terrazzo esistente: qui potranno essere ospitate un totale di 51 persone (19 all'interno e 32 all'esterno).

Non è presente una cucina, bensì un angolo bar: questa scelta nasce dalla volontà di voler proporre ai visitatori solo ed esclusivamente prodotti locali freschi e di stagione nelle ore di aperitivo mattutine e pomeridiane, e non prevede la consumazione di pasti caldi durante il pranzo e/o la cena.

L'accesso al terrazzo è consentito da una porta che dà verso l'esterno già presente nella struttura.

La pavimentazione attuale si presenta ordinaria e priva di alcun pregio, oltre che molto degradata.

In sede di rifacimento del solaio di copertura praticabile, si è deciso di sostituirla con una pavimentazione in diorite grigia del Piemonte, un materiale locale e discreto che conferisce un aspetto rinnovato al terrazzo rimanendo compatibile con l'identità della struttura e del contesto urbano circostante.

Il terrazzo viene adibito, da progetto, come area di consumazione all'aperto e consente l'ingresso diretto al piano primo e alla sala degustazione per coloro che giungono da via IV Marzo.

Qui, sono stati posizionati una serie di vasi dalle forme rettangolari e circolari per ospitare piante di medie dimensioni che vadano a delimitare il contorno del terrazzo, intervallati da illuminazioni a torretta sul lato sinistro.

Oltre ai canonici posti a sedere da due e quattro coperti, negli angoli sono previste due aree allestite con divanetti e bassi tavolini da caffè.

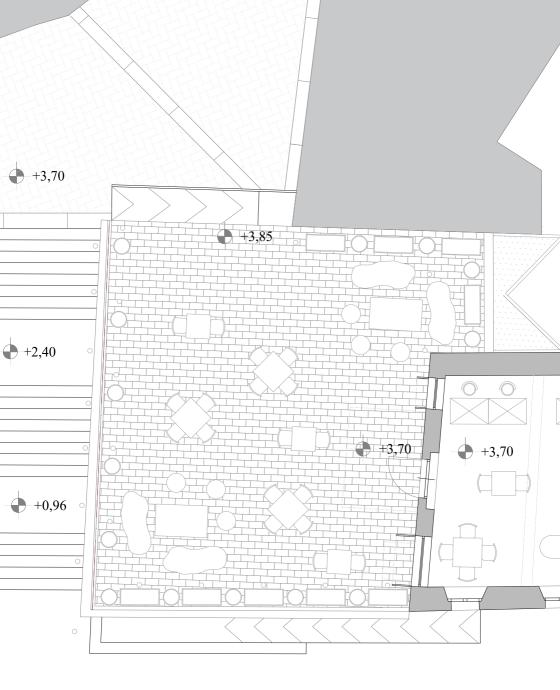


Fig.37 Attuale pavimentazione del terrazzo, presumibilmente in mattonelle di pietra, Palazzo Molines, Giaveno



Fig.38 Esempio di pavimentazione per esterni in diorite grigia del Piemonte

Fig.39 A destra, estratto della pianta di progetto del piano primo



Scala 1:100

PROGETTO: PIANO SECONDO

Il piano secondo è quello che ha subito meno trasformazioni all'interno della struttura e, contestualmente, quello che dall'esterno risulta di maggiore impatto.

Andando per ordine: in pianta è possibile vedere come gli spazi siano rimasti pressocchè invariati, salvo che per alcuni tramezzi divisori che sono stati eliminati, così da restituire estensione e spazialità all'ambiente.

Entrambe le sale auliche qui acquisiscono la funzione di piccole sale congressi, sfruttabili sia durante le manifestazioni fieristiche che nella restante parte dell'anno.

La sala Nord può ospitare 12 utenti per volta, quella Sud 16.

Come per i piani inferiori, il corpo centrale si compone di un'area relax dotata di servizi igienici dalla quale si accede all'ala Ovest dell'edificio. Qui si entra in un ambiente interamente dedicato al co-working, che può ospitare fino a 24 persone, accessoriato di distributori automatici e un service corner con stampanti e fotocopiatrici.

Proprio su questo lato della sala si può vedere la principale trasformazione dell'edificio: lungo la parete perimetrale sinistra è stata realizzata un'apertura che dà accesso ad un piccolo spazio aggettante chiuso, strutturalmente ragionato come mensola, la cui funzione è quella di concedere ai singoli individui di lavorare in un ambiente più appartato e confortevole.

La vera ragion d'essere di questo aggetto risiede nel suo aspetto esterno.

L'edificio in passato era dotato di una manica occidentale perpendicolare al corpo centrale, la quale è stata demolita in favore della scala esterna che collega via XX Settembre e via IV Marzo¹⁷.

¹⁴⁷ Vedi capitolo "LA PRATICA DEL RIUSO ADATTIVO", paragrafo "Palazzo Molines".

L'intento, qui, è stato quello di lavorare la facciata Ovest per evocare la presenza dell'antica manica mediante l'addizione di una piccola protuberanza, la quale dà l'impressione di voler emergere dalla struttura stessa.

Questa è accompagnata da più piccole superfici vetrate - non apribili - contornate da cornici in legno che emergono dalla facciata, accompagnando il movimendo dell'ambiente aggettante.

Questo aggetto, per quanto d'impatto, è completamente reversibile, in quanto progettato come struttura intelaiata in legno, pannelli OSB e un rivestimento esterno in listelle lignee.

È dotato di due vetrate a nastro che ne permettono l'illuminazione naturale e, lungo la facciata sud, sono stati posizionati sottili *bri*se-soleil come schermatura solare.

Il rivestimento in listelle lignee è orientato verticalmente, così da seguire la linea dei *brise-soleil* e da slanciare otticamente l'elemen-

da slanciare otticamente l'elemento aggettante in facciata.

Per richiamare la memoria storica della manica occidentale demolita, all'aggetto di nuova costruzione si aggiunge una soluzione illuminotecnica: lungo la scala esterna si prevede di posizionare una sequenza di luci a pavimento alternate con luci a torretta che ricalchino il perimetro della suddetta manica.



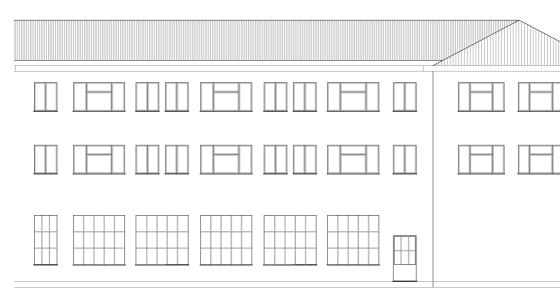


Fig.40 Estratto del prospetto Ovest

Scala 1:200

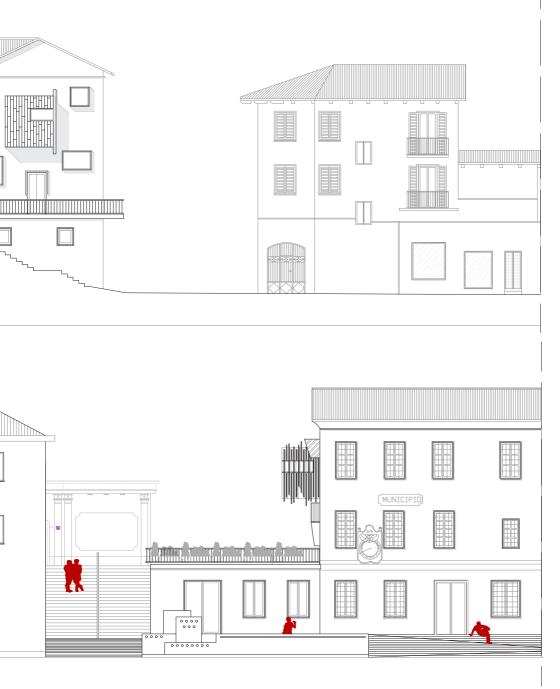
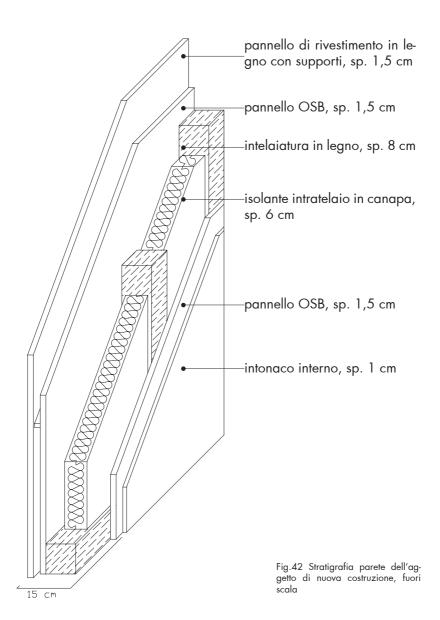


Fig.41 Estratto del prospetto Sud





CONCLUSIONI

Con questo progetto di recupero e riuso di Palazzo Molines l'intento è duplice: da un lato si desidera fortemente ridare vita e valore ad un edificio storico che è intrinsecamente legato alla storia e alle tradizioni del Comune di Giaveno, dall'altro si ambisce al potenziamento dell'economia giavenese sfruttando quelli che sono i punti di forza della comunità, come le manifestazioni fieristiche.

La proposta è stata sottoposta anche al parere dei membri dell'amministrazione comunale - i quali l'hanno ritenuta interessante e verosimilmente realizzabile - e ai cittadini stessi, che hanno apprezzato l'idea di avere un nuovo punto di ritrovo.

Lavorare nel rispetto della preesistenza non è mai un'operazione semplice; in questo specifico caso le difficoltà in fase di progettazione sono dipese da due principali fattori: in primo luogo la mancanza di una vasta documentazione storica relativa all'edificio non ha permesso di comprendere appieno quali fossero le aree in cui operare con maggiore libertà e quali quelle in cui dover prestare attenzione. Pertanto l'intero progetto è stato portato avanti nel massimo rispetto in tutti gli ambienti.

Il secondo fattore che ha influito sulle scelte progettuali risiede nella conformazione e nella dimensione degli spazi: per quanto essi siano ampi e ben disposti, sono comunque ambienti di costruzione sei-settecentesca, quindi non ragionati in funzione delle normative vigenti.

L'aggiunta dell'aggetto al piano secondo - così come viene presentata - potrebbe essere considerata un azzardo: è evidente che l'edificio in sè non necessita di alcun tipo di ampliamento per tener fede alle nuove destinazioni d'uso. Nonostante ciò, questa scelta compositiva non dipende da una necessità progettuale, ma dal desiderio da un lato di rievocare il passato della struttura e dall'altro di segnalare la presenza dell'avvenuto intervento.

Palazzo Molines è, tutt'oggi, un edificio meritevole delle attenzioni della comunità e un palinsesto tangibile delle trasformazioni urbane avvenute negli anni: pertanto l'augurio è che possa riacquistare valore, riappropriandosi della propria importanza.

SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Piemonte ultima consultazione 15 giugno 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Macroregione_alpina ultima consultazione 15 giugno 2021

https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uiuo.ark:/13960/t9572f66z&view=1up&seq=1 ultima consultazione 15 giugno 2021

https://giaveno.maphosting.it/visualizzatore/ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/popolazione-andamento-demografico/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2021/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/popolazione-eta-scolastica-2021/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/cittadini-stranieri-2021/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.tuttitalia.it/piemonte/81-giaveno/statistiche/censimenti-po-polazione/ ultima consultazione 15 giugno 2021

https://www.turismotorino.org/it/territorio/val-susa-e-sangone ultima consultazione 17 giugno 2021

http://www.unionemontanavalsangone.it/ ultima consultazione 1 luglio 2021

http://www.aboutvalsangone.it/ ultima consultazione 1 luglio 2021

https://www.ecodelchisone.it/sezioni/val-sangone ultima consultazione 1 luglio 2021

https://www.lavalsusa.it/ ultima consultazione 1 luglio 2021

https://www.comune.reano.to.it/it-it/vivere-il-comune/associazio-ni-enti/comunita-montana-valle-susa-e-val-sangone-41412-1-1a8a-efbf549c705346071b2b524ef01b ultima consultazione 1 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Val_Sangone ultima consultazione 1 luglio 2021

www.geoportale.piemonte.it/cms/servizi/servizi-di-scarico ultima consultazione 1 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Coazze ultima consultazione 7 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Trana ultima consultazione 7 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Reano ultima consultazione 7 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Valgioie ultima consultazione 7 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Sangano ultima consultazione 7 luglio 2021

https://www.visitgiaveno.it/storia/ ultima consultazione 7 luglio 2021

http://www.saporidelpiemonte.net/blog/prodotti-tipici-del-piemonte/funghi-di-giaveno/ultima consultazione 13 luglio 2021

https://www.lavalsusa.it/giaveno-cera-una-volta/giaveno-centro-storico/ultima consultazione 13 luglio 2021

https://www.laboratoriovalsusa.it/blog/un-po-di-storia/tra-sbuffi-di-vapo-re-la-tranvia-da-torino-arriva-giaveno-e-il-1883-restera ultima consultazione 13 luglio 2021

https://www.alpine-region.eu/eusalp-eu-strategy-alpine-region ultima consultazione 13 luglio 2021

http://www.euroregione-alpi-mediterraneo.eu/-L-Euroregione-Alpi-Mediterraneo-.html ultima consultazione 13 luglio 2021

https://www.piemonteexpo.it/piemonte/montagne-valli-del-piemonte/ultima consultazione 13 luglio 2021

https://www.visitgiaveno.it/territorio/ ultima consultazione 20 luglio 2021

https://it.wikipedia.org/wiki/Gens_Gavia ultima consultazione 20 luglio 2021

https://sagritaly.com/it/sagre/fungo-in-festa-giaveno ultima consultazione 20 luglio 2021

https://www.valsusaoggi.it/sacra-di-san-michele-nasce-associazio-ne-tra-comuni-terre-di-sacra/ ultima consultazione 20 luglio 2021

https://www.viaggiatoriweb.it/2019/giaveno-capitale-di-fungo-in-festa/ultima consultazione 20 luglio 2021

https://www.architetti.com/restauro-e-rifunzionalizzazione-il-proget-to-per-palazzo-vici-a-stroncone.html ultima consultazione 06 agosto 2021

https://webthesis.biblio.polito.it/1353/ ultima consultazione 06 agosto 2021

https://www.ingenio-web.it/28875-edifici-pubblici-dismessi-quali-opportunita-di-rinnovamento-urbano-le-riflessioni-degli-architetti-di-teramo ultima consultazione 06 agosto 2021

https://www.visitgiaveno.it/edifici-storici-giaveno/ ultima consultazione 06 agosto 2021

https://www.oikia.biz/residenziale/corte-dei-drappi/ ultima consultazione 06 agosto 2021

https://www.visitgiaveno.it/prodotti-tipici/ ultima consultazione 09 agosto 2021

https://www.visitgiaveno.it/dormire/ ultima consultazione 09 agosto 2021

https://www.visitgiaveno.it/appuntamenti-tradizione/ ultima consultazione 09 agosto 2021

https://www.mercatocentrale.it/torino/come-funziona/ ultima consultazione 09 agosto 2021

https://www.facebook.com/festivaldellelucigiaveno/vide-os/398789144672493/ ultima consultazione 14 agosto 2021

http://www.lartu.polito.it/cartografia/digitale ultima consultazione 10 settembre 2021

https://www.facebook.com/festivaldellelucigiaveno/vide-os/2852873191603263/ ultima consultazione 13 settembre 2021

https://www.frareg.com/it/newsqualita/normativa-per-ristorante-e-cuci-na-i-requisiti-igenico-sanitari/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.biancolavoro.it/come-aprire-una-scuola-di-cucina/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.accademiafoodlab.it/gallery/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.ecucina.eu/site/product/corso-di-cucina-base-in-postazioni-singole-4-lezioni/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.arrigonisrl.com/ (arredo cucina) ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.bosch-home.com/it/scopri-bosch/bosch-stories/cappa-a-spirante-o-filtrante ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.archeomatica.it/editoriali/orientamenti-europei-per-sostene-re-il-riutilizzo-adattivo-degli-edifici-storici-nel-2019-2020 ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.netinbag.com/it/manufacturing/what-is-adaptive-reuse. html ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.stantec.com/it/ideas/the-joys-of-recycling-a-building-how-to-get-your-adaptive-reuse-project-on-track ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2021/02/musei-social-housing-imprenditoria-giovanile-santa-maria-novella-polo-cultura-le/ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.insidemagazine.it/2021/02/18/santa-maria-novella/ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.fondazionecrt.it/fondazione/presentazione.html ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.biancolavoro.it/come-aprire-una-scuola-di-cucina/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.accademiafoodlab.it/gallery/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.ecucina.eu/site/product/corso-di-cucina-base-in-postazioni-singole-4-lezioni/ ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.arrigonisrl.com/ (arredo cucina) ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.bosch-home.com/it/scopri-bosch/bosch-stories/cappa-a-spirante-o-filtrante ultima consultazione 17 settembre 2021

https://www.archeomatica.it/editoriali/orientamenti-europei-per-sostene-re-il-riutilizzo-adattivo-degli-edifici-storici-nel-2019-2020 ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.netinbag.com/it/manufacturing/what-is-adaptive-reuse. html ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.stantec.com/it/ideas/the-joys-of-recycling-a-building-how-to-get-your-adaptive-reuse-project-on-track ultima consultazione 30 settembre 2021

https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2021/02/musei-social-housing-imprenditoria-giovanile-santa-maria-novella-polo-cultura-le/ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.insidemagazine.it/2021/02/18/santa-maria-novella/ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.fondazionecrt.it/fondazione/presentazione.html ultima consultazione 1 ottobre 2021

http://www-4.unipv.it/aml/bibliotecacondivisa/1053.htm ultima consultazione 1 ottobre 2021

https://www.piemonteitalia.eu/it/cultura/musei/abbazia-sa-cra-di-san-michele ultima consultazione 2 ottobre 2021

https://www.guidatorino.com/parco-naturale-dei-laghi-di-avigliana/ultima consultazione 2 ottobre 2021

https://mulindudetu.it/ ultima consultazione 2 ottobre 2021

https://www.boeris.eu/blog/boeris-bikes-pista-ciclabile-la-via-del-sango-ne/ultima consultazione 25 ottobre 2021

https://www.visitgiaveno.it/museo-alessandri/ ultima consultazione 25 ottobre 2021

https://www.visitgiaveno.it/il-mascherone/ ultima consultazione 25 ottobre 2021

https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/293-chiesa-di-san-lorenzo-martire ultima consultazione 25 ottobre 2021

https://www.laboratoriovalsusa.it/blog/valle-di-susa/giaveno-due-luo-ghi-deccellenza-dellarte-barocca-san-rocco-e-la-chiesa-dei-batu ultima consultazione 25 ottobre 2021

http://cultura-giaveno.blogspot.com/p/vita-giavenese.html ultima consultazione 27 ottobre 2021

https://www.teknoring.com/wikitecnica/restauro/mappatura-del-degra-do/ultima consultazione 28 ottobre 2021

https://www.teknoring.com/guide/guide-architettura/il-degrado-del-le-superfici-di-architettura-secondo-la-norma-uni-11182/ ultima consultazione 28 ottobre 2021

https://www.giraitalia.it/fiere/61017_fiera_nazionale_del_tartufo.html ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.giraitalia.it/fiere/8476_fiera_del_grano_saraceno_e_del-la_castagna_bianca.html ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.giraitalia.it/fiere/58121_fruttinfiore.html ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.giraitalia.it/fiere/62008_bosco_fiorito.html ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.giraitalia.it/fiere/66833_le_valli_in_vetrina.html ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.agriumbria.eu/ ultima consultazione 1 novembre 2021

https://fieragricola.standcomposer.it/?gclid=CjwKCAjwoP6LBhBlEiwAvCcthFfuDZfO3Z0H8vUi8akqTSB5pm-A0Cxz2p3hDg7HhheNC8GJq-VTiehoCwh0QAvD BwE ultima consultazione 1 novembre 2021

http://www.agrietour.it/ ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.france-voyage.com/francia-eventi/salone-internazionale-a-gricoltura-104.htm ultima consultazione 1 novembre 2021

https://www.fieradeltartufo.org/ ultima consultazione 1 novembre 2021

https://giaveno.maphosting.it/piano-regolatore-generale-comunale/ultima consultazione 2 novembre 2021

https://cheese.slowfood.it/schedule/ ultima consultazione 4 novembre 2021

https://www.somewhere.it/curiosita/golosita/cioccolato-tutta-la-ma-gia-di-torino-durante-la-settimana-piu-golosa-dellanno/ ultima consultazione 4 novembre 2021

https://www.professionearchitetto.it/wiki/solaio-di-copertura/ ultima consultazione 8 novembre 2021

https://www.bigmat.it/prodotti/tessuto-non-tessuto-tnt_1.9.11 ultima consultazione 8 novembre 2021

https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/abitare-la-rigenerazione-fra-urbanita-e-architettura/ ultima consultazione 10 novembre 2021

https://www.lampade.it/lampada-led-rotonda-da-interrare-doris-accia-io.html?gclid=Cj0KCQiA-K2MBhC-ARIsAMtLKRtsxkh4Fvgaf_s0iqhC-qtyfWLAKpWm7V9sylgpxrYqRalfCA07UnpoaAk4QEALw_wcB&gclsr-c=aw.ds ultima consultazione 10 novembre 2021

https://www.youtube.com/watch?v=o-DFMOzYdoU&ab_channel=Stu-dioDEDALOArchitetturaTorino ultima consultazione 10 novembre 2021

https://www.biolevel.it/prodotti/pannelli-isolanti-in-fibra-di-canapa-pa-nel-flex/?gclid=Cj0KCQiA-K2MBhC-ARIsAMtLKRuwKOqMcmFD7f-G9YiHynUunmCb684-IRJUFR1K4HZPS__CtXVILC4UaAjL8EALw_wcBultima consultazione 10 novembre 2021

https://taccuiniegru.altervista.org/prova-grafica-come-calcolare-i-par-cheggi/ ultima consultazione 16 novembre 2021

https://www.chescoplanning.org/MuniCorner/Tools/AdaptiveReuse.cfm ultima consultazione 05 gennaio 2022

https://www.dezeen.com/2021/07/29/harvey-house-restaurant-madison-wisconsin-home-studios/ ultima consultazione 05 gennaio 2022

https://www.guidatorino.com/eventi-torino/van-gogh-alive-the-experience-2016/ ultima consultazione 05 gennaio 2022

https://nuovaisalgraniti.it/diorite-piemontese/ ultima consultazione 05 gennaio 2022

https://www.appiaanticasrl.it/portfolio/diorite/ ultima consultazione 05 gennaio 2022

BIBLIOGRAFIA

GRON SILVIA, DETRY NICOLAS, Centri Minori / Enjeux Majeurs. Esperienze in Italia e in Francia / Expériences en Italia et en France, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2019;

CLARETTA GAUDENZIO GIUSEPPE LUIGI MARIA, BARON, Di Giaveno Coazze e Valgioie: Cenni storici con annotazioni e documenti inediti, G. Favale e comp., Torino, 1859;

GIOANA GIUSEPPE, Giaveno e dintorni: guida illustrata dell'Alta Valle del Sangone, Ovazza, Giaveno, 1960;

RONCHETTA CHIARA, DELPIANO PAOLA, Recuperare l'immagine urbana di Giaveno, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2002;

LILIANE WONG, Adaptive Reuse, Birkhaüser, Basilea, 2016;

PLEVOETS BIE, VAN CLEEMPOEL KOENRAAD, Adaptive Reuse of the Built Heritage: Concepts and Cases of an Emerging Discipline, Milton: Routledge, Londra, 2019;

CALVINO ITALO, Le citta invisibili, Einaudi, Torino, 1972;

LYNCH KEVIN, L'immagine della città, Marsilio Editori, Padova, 1969;

CAMPIOLI ANDREA, LAVAGNA MONICA, Tecniche e architettura, CittàStudi, 2013;

BERTOLINI LUCA, GASTALDI MATTEO, Introduzione ai materiali per l'architettura, CittàStudi, Milano, 2001;

BOCCO ANDREA, GIANFRANCO CAVAGLIÀ, Cultura tecnologica dell'architettura, pensieri e parole prima dei disegni, Carocci Editore, Roma, 2008;

CASIELLO STELLA, *La cultura del restauro, Teorie e fondatori,* Marsilio Editori, Venezia, 2016;

BIDDOCCU FRANCESCA, Una nuova corte come luogo di scambi culturali: riqualificazione dell'area della scuola "A.Frank" nel centro storico di Giaveno, Tesi di Laurea in Architettura, Rel. Agostino Magnaghi, Politecnico di Torino, 2004;

SIGNORI MARIA ANTONIETTA, Fare centro a Giaveno. Un'altra proposta per l'area Anna Frank, Tesi di Laurea in Architettura, Rel. Silvia Gron, Politecnico di Torino, 2006.

FONTI FOTOGRAFICHE

Illustrazioni a fine capitolo realizzate da Nicole De Pasquale.

- Fig. 1, 2, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 25, 26, 29, 30, 32, 33, 37 foto scattate il 26 luglio 2021
- Fig.3 Vetrata con affaccio su carrozza ferroviaria dismessa, The Harvey House Restaurant, Wisconsin, tratta da https://www.dezeen.com/2021/07/29/harvey-house-restaurant-madison-wisconsin-home-studios/
- Fig.4 Area bar al pian terreno, The Harvey House Restaurant, Wisconsin tratta da https://www.dezeen.com/2021/07/29/harvey-house-restaurant-madison-wisconsin-home-studios/
- Fig.5 OGR Area co-working, Officine Grandi Riparazioni, Torino, tratta da https://archeologiaindustriale.net/5490_riaprono-le-ogr-officine-grandi-riparazioni-di-torino/#prettyPhoto
- Fig.9 Andamento della popolazione residente 2001-2019, COMUNE DI GIAVENO (TO) Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno Elaborazione TUTTITALIA.IT
- Fig. 10 Struttura per età della popolazione, valori percentuali 2002-202, COMUNE DI GIAVENO (TO) Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno Elaborazione TUTTITALIA.IT
- Fig.11 Movimento naturale della popolazione 2002-2018, COMUNE DI GIAVENO (TO) Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno Elaborazione TUTTITALIA.IT
- Fig.11 Movimento naturale della popolazione 2002-2018, COMUNE DI GIAVENO (TO) Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno Elaborazione TUTTITALIA.IT

- Fig.12 Festival delle Luci nel periodo natalizio in Piazza San Lorenzo, Giaveno, tratta da https://www.torinotoday.it/eventi/festival-luci-nata-le-giaveno-2020.html
- Fig. 17 Sacra di San Michele, tratta da https://www.piemonteitalia.eu/it/cultura/musei/abbazia-sacra-di-san-michele
- Fig. 18 Laghi di Avigliana, Avigliana, tratta da https://www.guidatorino.com/parco-naturale-dei-laghi-di-avigliana/
- Fig. 19 mercato del fungo durante Fungo in Festa, Giaveno, tratto da ht-tps://www.piemontetopnews.it/dal-3-al-10-ottobre-con-fungo-in-festa-giaveno-celebra-sua-maesta-il-fungo-porcino/
- Fig.20 esposizione micologica durante Fungo in Festa, Giaveno, tratto da https://www.sagreeborghi.it/sagra?s=PT1BTjBNVE0=
- Fig.21 esposizione e vendita del pane durante Giaveno, città del Buon Pane, Giaveno, tratta da https://www.torinoggi.it/2017/09/08/leg-gi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/domenica-10-settembre-giave-no-si-ripropone-come-citta-del-buon-pane.html
- Fig.22 esposizione e vendita del pane durante Giaveno, città del Buon Pane, Giaveno, tratta da http://www.lunanuova.it/valli/2019/09/03/news/giaveno-domenica-torna-la-festa-del-pane-504526/
- Fig.23 Mulino Du Detu, Giaveno, tratto da https://www.lavalsusa.it/il-mulin-du-detu-di-giaveno-e-quello-di-bobbio-pellice-si-gemellano/mulino-du-detu/
- Fig.24 Mulino della Bernardina, Giaveno, tratto da https://www.visitgia-veno.it/mulino_della_bernardina-2/
- Fig.27, 28, 31, foto scattate nell'aprile 2012 dall'arch. Francesca Biddoccu

RINGRAZIAMENTI

Dedico questo spazio alle persone che, grazie al loro supporto, hanno reso possibile la realizzazione di questa tesi e il compimento del mio percorso di studi.

In primo luogo, desidero ringraziare la mia relatrice, la Prof.ssa Silvia Gron, per il supporto tecnico e i preziosi consigli durante la fase di progettazione. La sua pazienza e la sua professionalità hanno reso la stesura di questa tesi un processo gradevole e soddisfacente.

Il ringraziamento più grande va ai miei genitori, Antonio e Patrizia che, grazie ai loro sacrifici, mi hanno permesso di portare a termine il mio percorso di studi, sostenendomi sempre con amore e comprensione e accompagnandomi in ogni momento di questa avventura, festeggiando i miei successi e incoraggiandomi nei momenti di sconforto.

A loro devo i miei valori, la mia etica e la mia forza di volontà, che sono stati gli elementi principali per la riuscita di questo percorso.

Grazie ai miei fan numero uno, i miei nonni Gino e Rosaria, che mi hanno sempre ricordato che nella vita nulla accade per caso e che, con il giusto spirito, ogni ostacolo può essere superato (magari con il supporto di una buona cena rinfrancante).

A Simone, che ha sempre creduto in me e nelle mie capacità, spesso più di quanto ci credessi io. Che mi ha aiutato nei momenti di buio e si è preso cura di me quando lo studio mi impediva di prendermi cura di me stessa.

A Irene, così simile e così diversa da me: abbiamo affrontato questa sfida insieme e insieme ne siamo uscite vittoriose, gioendo dei successi l'una dell'altra e facendo fronte unito davanti alle difficoltà.

Alla mia prima compagna di avventura e grande amica, Francesca, che mi è stata vicina in ogni momento e che, con la sua gioia di vivere, ha reso la mia esperienza da fuorisede un memorabile ricordo felice.

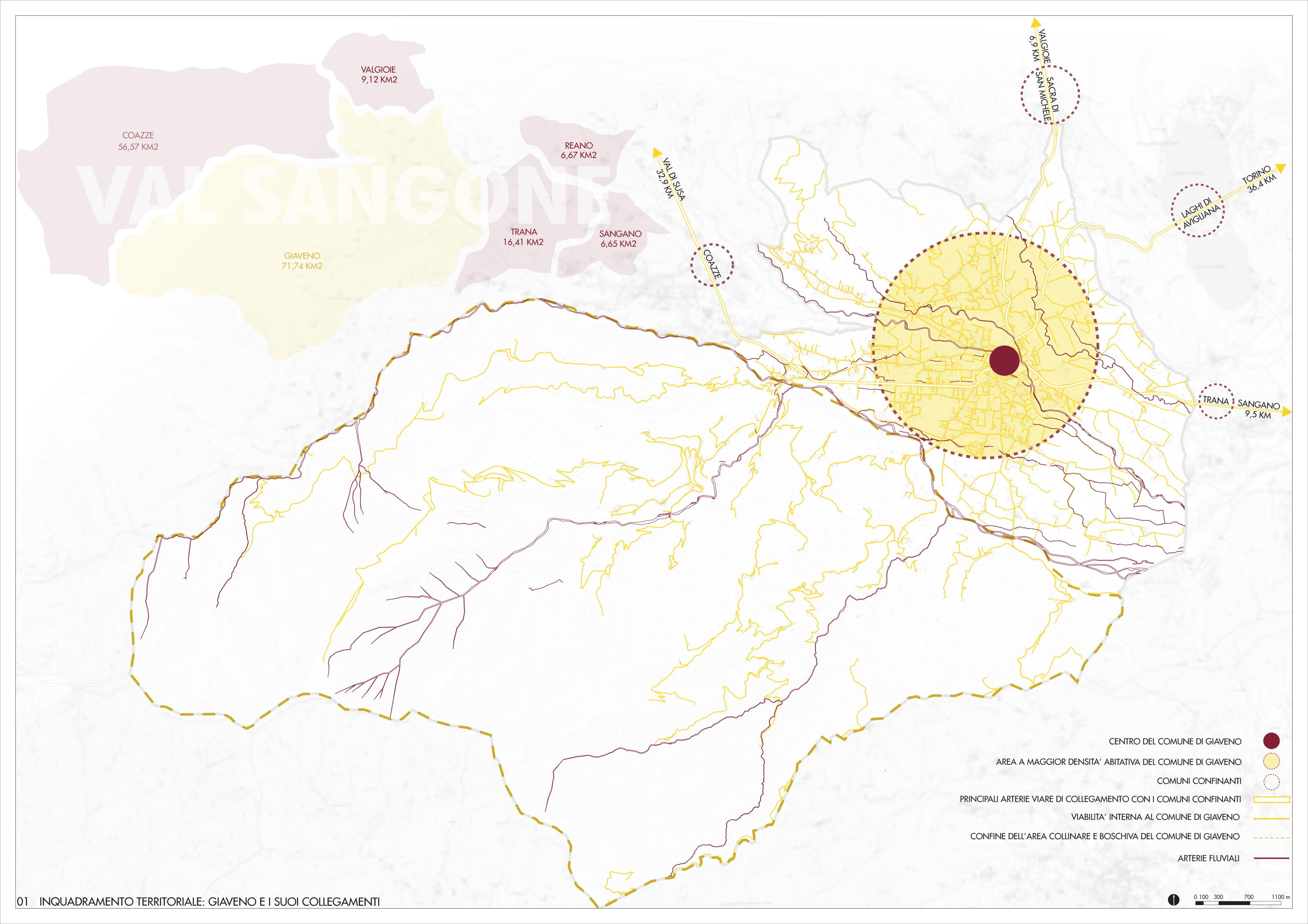
Ringrazio Aldo e Giulia, per aver rallegrato gli intensi momenti di lavoro, le notti insonni e le revisioni andate male. Grazie per aver dato colore a questi ultimi anni.

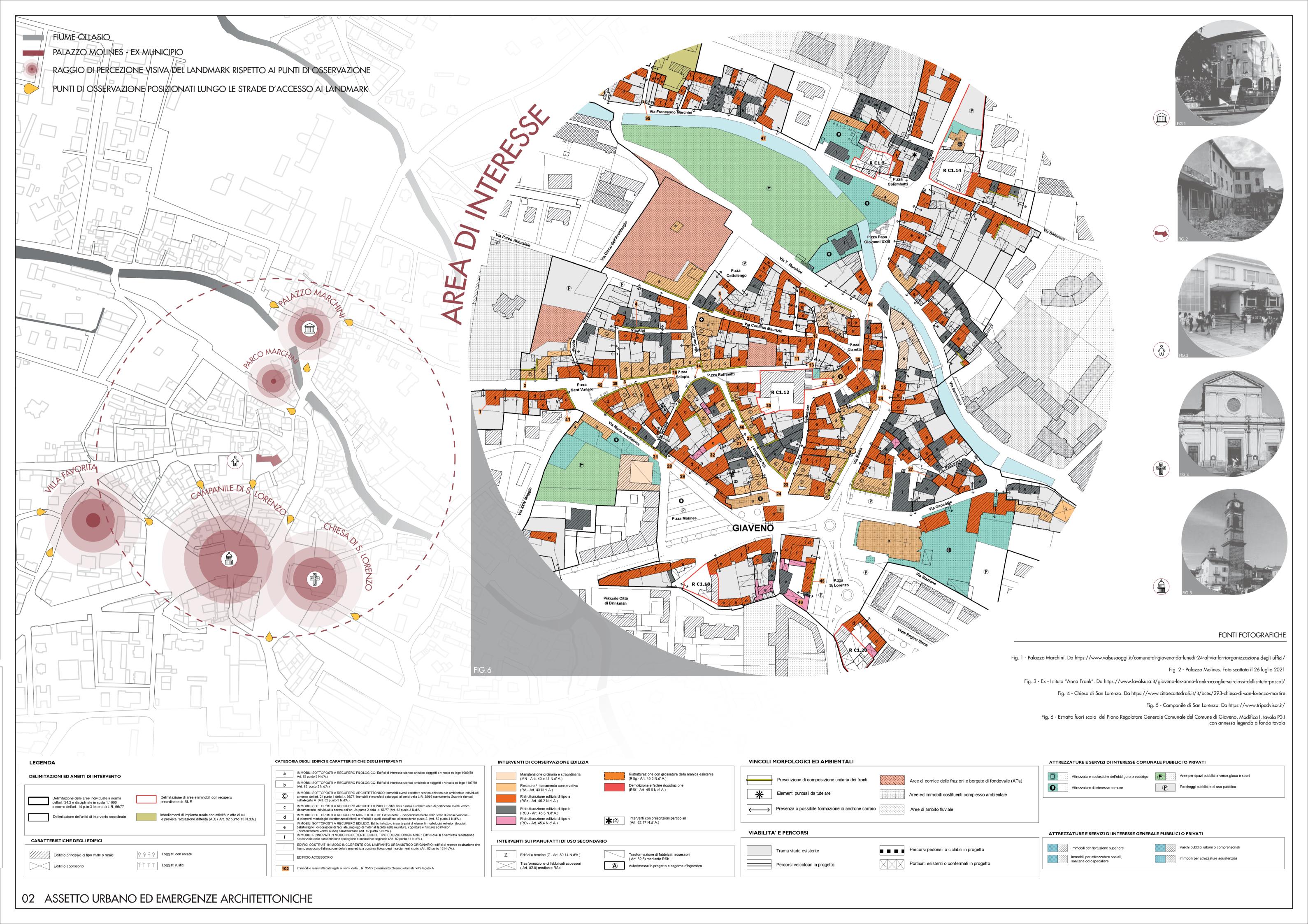
Grazie a llenia che, tra le mura di casa, ha dovuto sopportare i miei sfoghi e le mie frustrazioni ed è sempre entrata in empatia con me, aiutandomi a trovare una soluzione e alleggerendo la tensione con la sua squisita cucina.

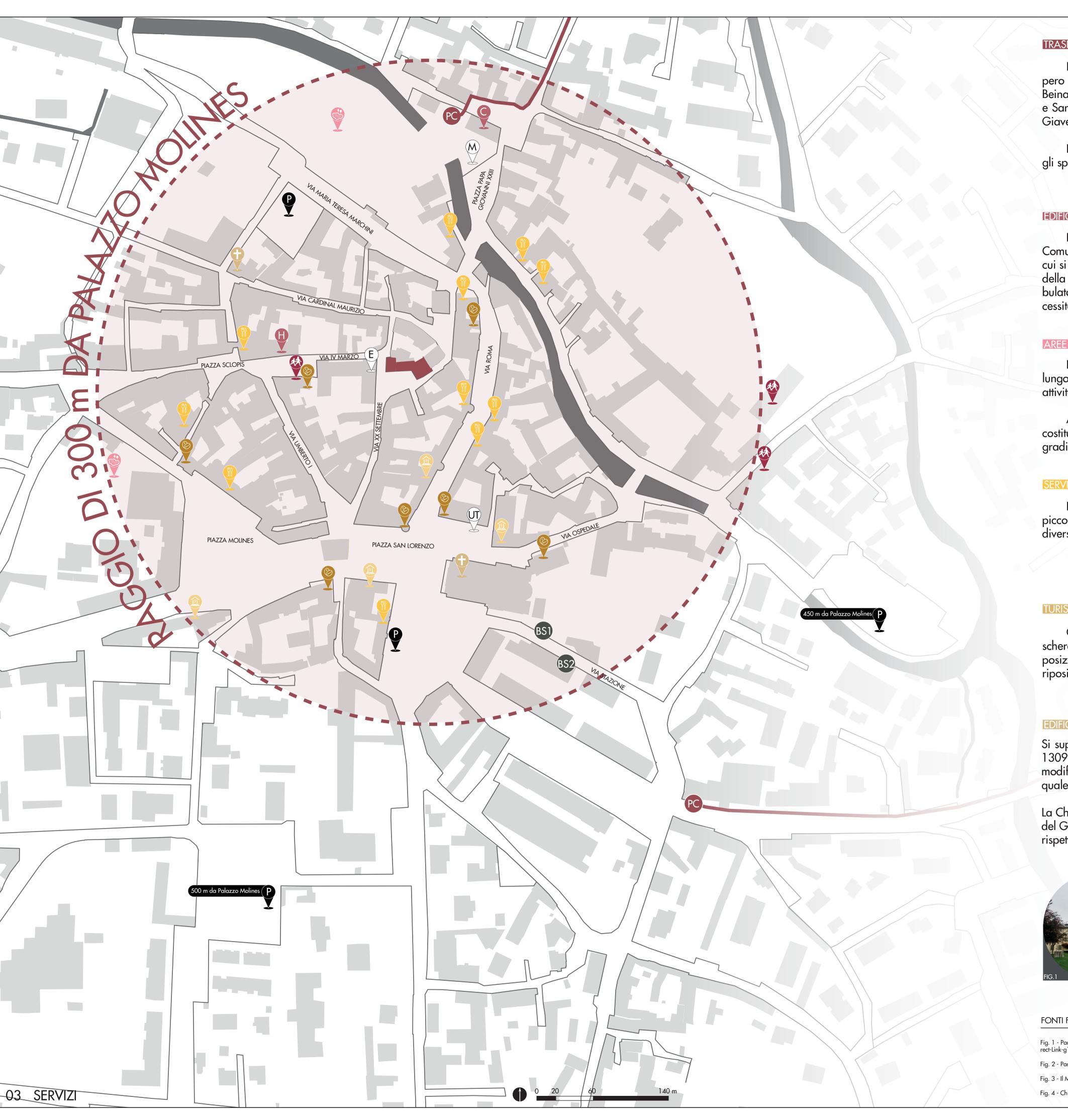
Grazie ad ogni singola persona incontrata durante questo percorso: i compagni con cui ho condiviso le pause pranzo e i momenti critici prima d'entrare in un'aula d'esame, gli amici che sono venuti a trovarmi in aula studio per sapere come procedesse il mio lavoro e tutti coloro che hanno condiviso con me le proprie conoscenze.

Infine, per quanto inusuale, desidero ringraziare Torino, per avermi accolta tra le sue braccia quando - appena diciannovenne - sono andata via dalla casa dei miei genitori.

Non avrei mai concluso il mio percorso di studi se questa città non mi avesse fatto sentire tanto a casa.







La Ciclopista del Sangone nasce da un progetto di recu- SOSTA CICLOPISTA DEL SANGONE pero del Parco Fluviale del Sangone e parte dal Comune di Beinasco, attraversando Orbassano, Rivalta di Torino, Bruino e Sangano, chiudendosi per un piccolo tratto nel Comune di Giaveno.

Il Gruppo Torinese Trasporti fornisce un servizio bus per gli spostamenti tra Torino e Giaveno, sfruttando la linea 1511.

BUS STOP TORINO - GIAVENO

BUS STOP GIAVENO - TORINO

PARCHEGGI

CICLOPISTA DEL SANGONE

Il sistema sanitario giavenese si appoggia interamente ai PALAZZO MARCHINI - MUNICIPIO Comuni circostanti, in particolar modo al Comune di Rivoli in cui si trova il Pronto Soccorso di riferimento per tutti i Comuni della Valle. Dal 2020 a Giaveno è presente un unico poliambulatorio a servizio dei cittadini, un scelta dettata dalla necessità di apportare alcuni tagli sulle spese del Comune.

POLIAMBULATORIO SAN LUIGI

SCUOLE

AREE VERDI

Il Parco Comunale Maria Teresa Marchini si estende per lungo via Maria Teresa Marchini; l'area viene utilizzata per le attività estive fieristiche e dedicate all'infanzia.

PARCHI

A Nord-Ovest di Piazza Molines, il Parco della Favorita costituisce una seconda importante area verde giavenese, gradito in particolar modo alle famiglie e ai turisti.

I servizi di ristorazione risultano essere ad alta densità; piccole realtà eterogenee che offrono una proposta ampia e diversificata di ristorazione.

PUNTI RISTORO

BAR/CAFFETTERIE

BANCHE

Commissionato dal Cardinal Maurizio di Savoia, il Mascherone viene realizzato da Giacomo Fontana nel 1622 e posizionato all'interno del Parco Abbaziale. Nel 1967 viene riposizionato davanti a Palazzo Marchini.

MUSEO ALESSANDRI

UFFICIO TURISTICO

MASCHERONE

EDIFICI RELIGIOSI

Si suppone che la Chiesa di San Lorenzo Martire risalga al 1309 e che, nei secoli successivi abbia subito trasformazioni e modifiche che hanno portato allo stato attuale della stessa, la quale si affaccia sull'omonima piazza.

La Chiesa di San Rocco su via Cardinal Maurizio e la Chiesa del Gesù sul lato ovest di Piazza San Lorenzo risalgono

rispettivamente al 1646 e al 1576.









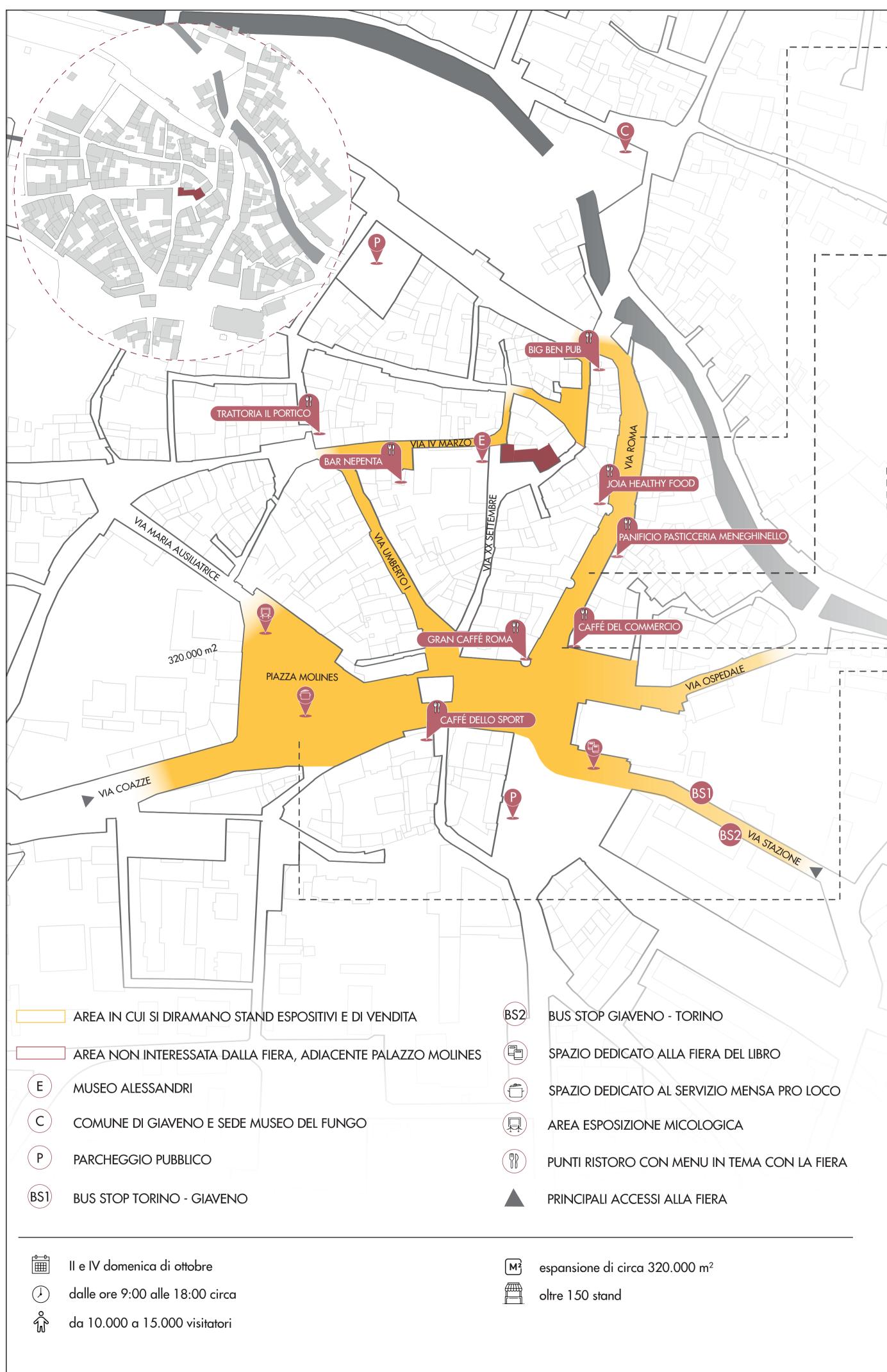
FONTI FOTOGRAFICHE

Fig. 1 - Parco della Favorita, tratta da https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDi-rect-Link-g1054624-d5039750-i78574715-Villa_Favorita_e_Parco_della_Favorita-Giaveno_Province_of_Turin_Piedmont.html

Fig. 2 - Parco Maria Teresa Marchini, tratta da https://www.icgonin.edu.it/wordpress/mariateresa-marchini/

Fig. 3 - Il Mascherone, foto scattata il 26 luglio 2021

Fig. 4 - Chiesa dei Batù, foto scattata il 26 luglio 2021



MENU TEMATICI

Alcune attività di ristorazione, durante i giorni di fiera modificano il proprio menù proponendo piatti a tema micologico.

PUNTI DI FORZA: le attività in questione riescono a fatturare più del doppio del proprio fatturato giornaliero.

PUNTI DI DEBOLEZZA: la maggior parte di questi punti ristoro nascono come caffetterie, bar e fast food, pertanto i menù proposti risultano essere scarni e i locali stessi poco riforniti.

Inoltre i menù propongono l'utilizzo di prodotti surgelati, ciò significa che non è possibile degustare i prodotti agricoli freschi in nessun punto ristoro della città.

VENDITA PRODOTTI DI ARTIGIANATO

La fiera è un'opportunità per artigiani e piccoli commercianti per vendere i propri prodotti.

PUNTI DI FORZA: la vendita dei prodotti di artigianato aumenta la varietà di prodotti che si possono acquistare in fiera.

PUNTI DI DEBOLEZZA: la quantità di stand dedicati all'artigianato e ai piccoli commercianti è superiore rispetto alla quantità di stand di esposizione e vendita dei prodotti agricoli e micologici e, spesso, gli oggetti in vendita non sono affini al tema della fiera.

VENDITA PRODOTTI AGRICOLI

Sparsi per la città, nell'area dedicata alla fiera, si possono trovare diversi stand di vendita di prodotti agricoli, in particolar modo micologici.

PUNTI DI FORZA: i prodotti venduti superano nettamente quelli proposti quotidianamente in commercio per qualità e freschezza.

PUNTI DI DEBOLEZZA: la quantità di prodotti agricoli messi in vendita non è commisurata alla quantità di visitatori presenti, tanto da terminare molte ore prima della fine della giornata di fiera.

ESPOSIZIONE MICOLOGICA

In una piccola area dedicata in Piazza Molines si svolge una mostra micologica a scopo didattico.

PUNTI DI FORZA: l'esposizione attira una buona quantità di gente e si compone di una grande varietà di prodotti.

PUNTI DI DEBOLEZZA: l'intera esposizione, che si estende per circa 15 metri, è curata da un'unica persona responsabile degli stand.

La mancanza di addetti all'esposizione rende la mostra poco comprensibile per i meno esperti e un'esperienza molto poco didattica.















FONTI FOTOGRAFICHE

- Fig. 1 Stand di vendita su strada, Panificio pasticceria Meneghinelli, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 4 Stand di vendita su strada di prodotti artigianali, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 7 Stand espositivi, mostra micologica didattica, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 2 Stand di vendita su strada di prodotti di panificazione, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 5 Stand di vendita su strada di prodotti agricoli micologici, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 8 Stand espositivi, mostra micologica didattica, foto scattata il 10 ottobre 2021
- Fig. 3 Stand di vendita su strada di prodotti artigianali, foto scattata il 10 ottobre 2021 Fig. 6 - Stand di vendita su strada di prodotti agricoli, foto scattata il 10 ottobre 2021

DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PER ZONA

CONFRONTO PROGRAMMI: ALTRE MANIFESTAZIONI DEL PIEMONTE

RAZZA SANIONENZO

RAZZA MCHRIS

VIA COPPIDATE

VIA ROMA

VIA LUMBERIO I

DESCRIAZIONI DEL PIEMONTE

ATTIMIR

DEL PIEMONTE

DEL PIEMONTE

ATTIMIR

DEL PIEMONTE

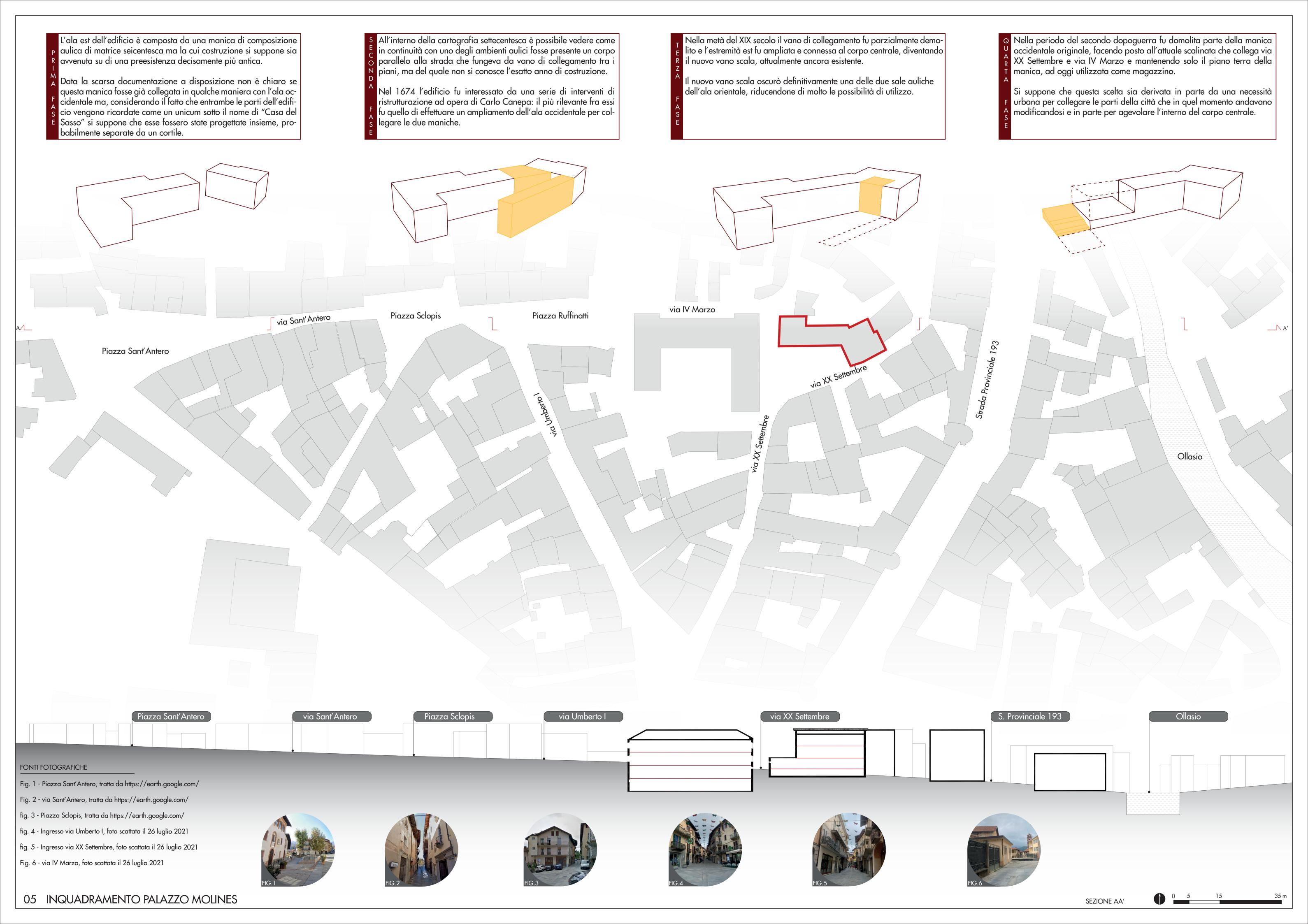
DEL PIEMONTE

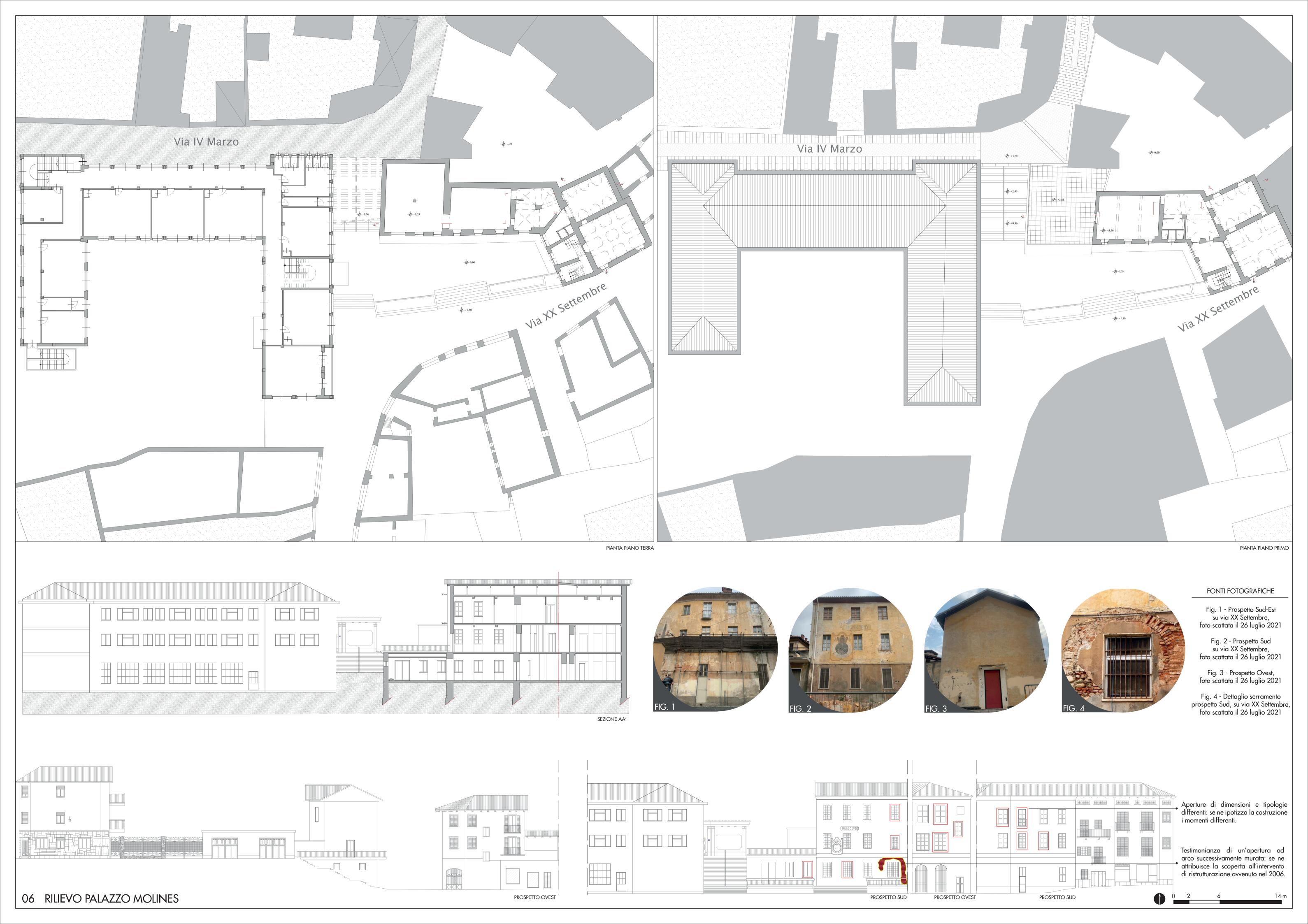
DEL PIEMONTE

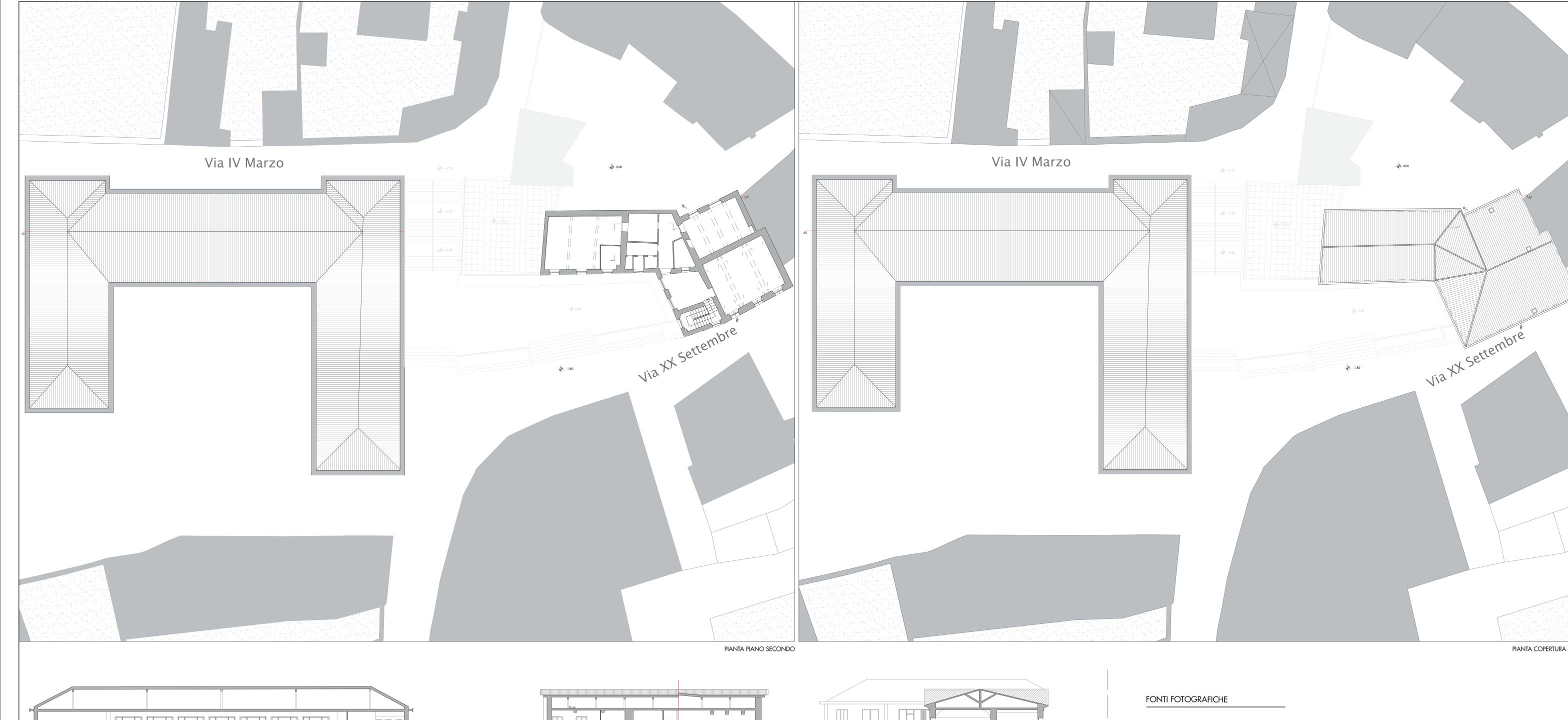
DEL PIEMONTE

DEL PIEMONTE

DEL PIEMONTE









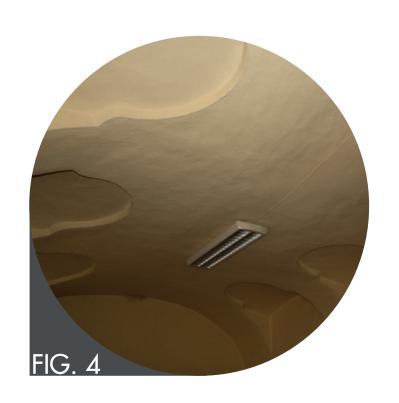


- Fig. 1 Interno corpo centrale, piano terra, foto scattata dall' arch. Francesca Biddoccu nell'aprile 2012
- Fig. 2 Interno ex magazzino, piano terra, foto scattata dall' arch. Francesca Biddoccu nell'aprile 2012
- fig. 3 interno sala aulica esposta a Nord, piano primo, foto scattata dall' arch. Francesca Biddoccu nell'aprile 2012
- fig. 4 soffitto sala aulica esposta a Nord, piano primo, foto scattata dall' arch. Francesca Biddoccu nell'aprile 2012
- fig. 5 e 6 interno sala esposta a Nord, piano secondo, foto scattata dall' arch. Francesca Biddoccu nell'aprile 2012
- Fig. 7 Dettaglio della copertura in coppi, foto scattata il 26 luglio 2021









SEZIONE AA'







